

# erasmo

Bollettino  
d'informazione del  
notizie Grande Oriente d'Italia

Anno VII - Numero 11-12  
15-30 Giugno 2006



*Adriano Lemmi,  
nato a Livorno  
il 30 aprile 1822,  
fu Gran Maestro  
del Grande  
Oriente d'Italia  
dal 1885 al 1896.  
Morì a Firenze il  
23 maggio 1906.*

## sommario

### 1 in primo piano

#### 2 Cronaca

Caso CALABRIA / Insinuazioni su legami tra Libera Muratoria e criminalità organizzata

#### 3 Servizio Biblioteca

PARIGI / Mostra sulla Massoneria francese  
NEW YORK / Conferenza di studi sociali del Cheiron

#### 5 Manifestazioni

MONTEGROTTO TERME / Centro sportivo dedicato a un fratello

7 CAGLIARI / Studenti nel Tempio

Rassegna "Monumenti Aperti"

CAPRERA / Celebrazioni del 2 giugno

GENOVA / Massoneria in Liguria

PESCARA / La filatelia del Grande Oriente

Convegno storico a Siracusa

TRIESTE / Borse di studio

UDINE / La Massoneria in Friuli dal 1806 a oggi

12 attività Grande  
Oriente d'Italia  
Notizie dalla Comunione

15 rassegna stampa  
storia e cultura  
attualità

27 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
www.grandeoriente.it  
www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

CASO CALABRIA / Ancora insinuazioni su legami tra Libera Muratoria e criminalità organizzata

# Il Grande Oriente reagisce

In Calabria non si placano gli attacchi contro la Massoneria e monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri e Gerace, ne è ancora protagonista. Nuovo scenario i corsi della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico organizzati a giugno, per il terzo anno consecutivo, dalla sua diocesi. Il Grande

Oriente d'Italia ha reagito immediatamente. "Con profondo disappunto e stupore ho appreso dalla stampa (precisamente dalla "Gazzetta del Sud" del 18 giugno 2006, edizione Reggio e Provincia) le dichiarazioni da Lei rese ed in particolare da altri soggetti, in occasione dell'incontro nell'ambito dei corsi della

**LOCRI Il gran maestro del "Grande Oriente": confrontiamoci o quereliamo**

## Raffi scrive a Bregantini

*«La Massoneria combatte la mafia»*

**REGGIO CALABRIA** — Con profondo stupore e disappunto, ho appreso che in occasione dei corsi della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "don Giorgio Pratesi", organizzati dalla Sua Diocesi, sono state profuse, quantomeno in alcune dei relativi dichiarazioni parziali e tendenziose in merito ai legami e connessioni tra la grande criminalità organizzata e la Massoneria. Sigmantico, soprattutto, il fatto che tali dichiarazioni siano venute emesse genericamente, in quanto nessuno, evidentemente, ha mai, chiedo scusa, avuto il riferimento a un'eventuale relazione massonica, inerente al fatto che la mia Diocesi, come appare dalle notizie riportate, non ha la Massoneria ufficialmente rappresentata ed organizzata nei suoi territori. E ciò si è verificato fin dall'inizio della costituzione della stessa. Al contrario, ho ricevuto un numero di verifiche e opportunità di agire in via legale, in quanto tali dichiarazioni si presentano estremamente lesive della moralità e della dignità Massonica propria del Grande Oriente d'Italia.

E sono del tutto della lettera inviata dall'onorevole Giancarlo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani a monsignor Giancarlo Bregantini dopo il suo incontro con l'arcivescovo di Locri-Gerace, che ho letto, altresì, — continua la lettera — per le affermazioni da Lei rese in occasione delle audizioni a cui ho partecipato e dovanti, che la Massoneria non persegue che non è estranea ai suoi fini. Desidero rammentare, in ogni caso, che la costituzione del Grande Oriente d'Italia, avvenuta nel 1862, ha sempre osservato i suoi principi e di non ingerenza nella politica, peraltro, da lei accettata, di sottoporre in un pubblico confronto, e soltanto nella rispettiva stessa o considerazione e nell'impegno, alla mia persona, a combatterla, sempre per la sua parte. I fenomeni della criminalità organizzata, infatti, non hanno il Grande Oriente d'Italia, per l'impegno preso e riproposto, di una prescrizione nel passato politico, che, nella sostanza, che non, dunque, dovrebbe essere stata dell'indifferenza e della non partecipazione, e quella specificamente del Grande Oriente d'Italia a un tempo, infatti, del mondo della scuola di formazione in presenza ed insieme a collegamenti tra la "Libera Muratoria" e la "Volgarità" e la mafia.

Dopo a me, anche ricordato la solidarietà e la esplicita esplicita del Grande Oriente d'Italia a me, che ho fatto il "Libero Massone" in occasione dei corsi della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, in quanto il di cooperativa promossa dal vescovo, in attesa di concludere con la richiesta a Monsignor Bregantini, tenuto conto di quanto accaduto, di una immediata e pubblica smentita per il Grande Oriente di Locri-Gerace del Grande Oriente d'Italia.



Giancarlo Raffi



Mons. Bregantini

Gazzetta del Sud, 21 giugno 2006

**Gazzetta del Sud**

18 giugno 2006

LOCRI / Alla Scuola di formazione della diocesi sul tavolo i rapporti tra Logge e criminalità

## Massoneria e 'ndrangheta

"Un cattolico non può assolutamente farne parte"

LOCRI - Si avviano alla conclusione i corsi della Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "don Giorgio Pratesi" della Diocesi di Locri-Gerace. Sugli "Intrecci tra 'ndrangheta e massonerie coperte" hanno relazionato Gianni Cipriani (condirettore del "Giornale di Sardegna" e direttore del Centro studi di strategie internazionali) e don Vincenzo Ruggiero (procancelliere della Curia vescovile); ha moderato i lavori l'avv. Domenico Vestito. "Il connubio tra mafia, massoneria e le lobby politiche ed economiche, rappresenta non solo un ostacolo allo sviluppo sociale ed economico della Calabria ma anche, e soprattutto, un'autentica ferita alla vita democratica della

nostra terra" così proprio Vestito, coordinatore della Scuola, ha introdotto la serata durante la quale don Ruggiero ha evidenziato **come chi si professa massone sia in stato di peccato grave e non possa avvicinarsi all'eucaristia**. "Naturalmente — ha aggiunto — non occorre banalizzare né generalizzare e, soprattutto, fare confusione tra errore ed errante, ma allo stesso tempo bisogna essere fermi e chiari nei valori e nella condanna. La **massoneria professa un ideale lontano dalla rivelazione cristiana e, quindi, incompatibile con la fede nel Risorto. Un cristiano cattolico non può appartenere assolutamente alla massoneria**". Gianni Cipriani ha messo in lu-

ce i profondi **legami tra mafie e massonerie**. "Con l'arresto di Totò Riina — ha evidenziato — si chiude per la criminalità organizzata un ciclo. Si passa da un'idea stragista, da potenza militare, ad una strategia entrista, che si inserisce nei gangli della società e delle istituzioni. **La criminalità, allora, assume un atteggiamento più defilato, ma più subdolo e pericoloso. Ciò porta a credere che il problema mafioso non esista più. In questo contesto si inserisce il rapporto con la massoneria, che affonda le radici già nel momento iniziatico. Gli aspetti esoterici e deisti della massoneria e della mafia sono molto simili, basti pensare ai riti di iniziazione che hanno delle profonde analogie; già questo aspetto aiuta**

a creare dei legami. L'aspetto più importante, è il forte senso di solidarietà che c'è tra i fratelli massoni: le Logge sono finalizzate esclusivamente al bene e agli interessi dei fratelli. Ogni fratello, quindi, deve sforzarsi di fare di tutto a beneficio degli altri massoni, in buona sostanza il fine giustifica i mezzi. Il rapporto solidaristico e di collaborazione con le mafie facilita questo processo di ricerca di benefici e di elevazione sociale dei fratelli". È seguito un ampio dibattito concluso dal vescovo di Locri-Gerace, mons. Giancarlo Bregantini, per il quale "la massoneria, nel tessuto sociale calabrese è un vaso di ferro in mezzo a tanti vasi di coccio; la voglia egemonica e deviante è sempre dietro l'angolo".



Monsignor Giancarlo Bregantini

Scuola di formazione all'impegno sociale e politico "don Giorgio Pratesi", organizzati dalla Diocesi di Locris-Gerace, con riferimenti del tutto gratuiti e tendenziosi a presunti rapporti tra la criminalità organizzata e la Massoneria".

Queste parole sono contenute in una lettera inviata dal Gran Maestro Gustavo Raffi a Bregantini dopo aver appreso che il 17 giugno, nel corso del seminario su "Intrecci tra 'ndrangheta e massonerie coperte" sono state mosse accuse di collusione tra la Libera Muratoria e la criminalità organizzata. La comunicazione è stata diffusa con un comunicato stampa che è stato ripreso dalle agenzie e pubblicato dalla "Gazzetta del Sud" del 21 giugno.

"Stigmatizzo, innanzi tutto, - continua il testo - il fatto che tali dichiarazioni siano volutamente generiche, omettendo scientemente nomi, circostanze e ogni riferimento ad una determinata istituzione massonica, al chiaro fine di aggirare responsabilità civili e penali. Con riserva di verificare l'opportunità di adire a vie legali nei confronti dei soggetti intervenuti all'incontro, Le comunico che le Sue dichiarazioni - così come

riportate dalla stampa - si palesano come estremamente lesive nei confronti della onorabilità della Istituzione massonica regolare del Grande Oriente d'Italia".

"In occasione dell'incontro di marzo, - ha spiegato il Gran Maestro - io accettai di tenere riservate le nostre parole, contando sulla rispettiva stima e considerazione e sull'impegno allora preso di non proseguire nella polemica, e sul fatto che ogni fraintendimento fosse stato definitivamente chiarito. Ricordo anche che il Grande Oriente d'Italia Le espresse tutta la solidarietà dei Liberi Muratori, in occasione dei gravi atti vandalici dei quali il Suo lavoro fu oggetto. Le Sue ultime dichiarazioni richiedono invece un immediato e pubblico confronto".

Pur rimanendo in attesa di conoscere la disponibilità di monsignor Bregantini, il Gran Maestro Raffi ha concluso il suo scritto informando di rendere pubblica la lettera alla stampa e, questa volta, di non recedere dalla intenzione di difendere pubblicamente l'onore dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia.



Il Gran Maestro Gustavo Raffi



## Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia

presenta

"Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione" è il libro, edito da Gange mi e curato da Marcello Fagiolo, che riprende e amplia un analogo volume del 1988 pubblicato in occasione del convegno internazionale



di "Massoneria e Architettura" realizzato a Firenze dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana. Il saggio ricostruisce, con un'ampia documentazione iconografica, il quadro d'insieme spaziotemporale del rapporto tra architettura e Libera Muratoria rappresentando il momento in cui le idee massoniche interagiscono con il processo della composizione architettonica: le opere presentate definiscono in questo modo un panorama influenzato o auto-costruito dal pensiero massonico di matrice esoterica. Ne deriva un viaggio alla ricerca dell'Architettura Divina, nel segno

fraternità e solidarietà sociale se non anche - come vorranno le avanguardie del Novecento - l'ideale di nuove Cattedrali del futuro.

Le sezioni in cui è organizzato il volume documentano e passano in rassegna opere architettoniche d'impronta "massonica" realizzate nel mondo e, specificamente, in Italia. Sono esaminati temi particolari legati al simbolismo liberomuratorio: la luce e le tenebre, la pietra cubica, la squadra e il compasso, il pavimento a mosaico, i Templi delle virtù, la tomba iniziatica, gli Stati Uniti d'America e il Grande Sigillo, gli Usa e i quattro Templi massonici.

**SABATO**  
**15 luglio 2006**  
**ore 19.00**

Villa 'Il Vascello'

Via di San Pancrazio, 8  
Roma

Intervengono:

**Marcello Fagiolo**  
Università di Roma "La Sapienza"

**Paolo Portoghesi**  
Università di Roma "La Sapienza"

**Franco Purini**  
Università di Roma "La Sapienza"

**Vittorio Sgarbi**  
Assessore alla cultura di Milano e critico d'arte

**Gustavo Raffi**  
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia



**Grande Oriente d'Italia**  
Via di San Pancrazio, 8  
00152 - Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
E-mail: biblioteca@grandeoriente.it



PARIGI / Mostra sulla Massoneria francese

# La Libera Muratoria sotto l'Occupazione

**È** firmata da André Combes, massonologo di fama internazionale, l'introduzione del catalogo della mostra "La Libera Muratoria sotto l'Occupazione" che in queste settimane è allestita a Parigi, presso il Museo della Gran Loggia di Francia. L'esposizione illustra il contributo di sangue offerto dalle varie obbedienze massoniche francesi alla Resistenza, con più di ottocento morti tra deportati, fucilati e caduti in combattimento, e l'impegno dei fratelli d'Olttralpe contro la rivoluzione nazionale di Pétain, il loro attaccamento ai valori della Repubblica, la loro volontà di operare la ricostruzione dell'ordine massonico perseguitato, combattuto e ridotto alla clandestinità. Combes ha commentato con grande perizia le tre sezioni cronologiche in cui sono stati ripartiti i 133 pezzi che compongono la mostra.

La prima, relativa al periodo precedente l'occupazione (1920-1940), evidenzia come l'antimassonismo di fine Ottocento (quello di Taxil e Margiotta) si sia trasformato dopo gli anni '20, sotto la spinta di un'estrema destra aggressiva, in un vero movimento di studi antimassonico su iniziativa di personaggi come Bernard Fay e Henry Coston, che diventeranno protagonisti della persecuzione dei primi anni '40.

La seconda ripartizione riguarda l'occu-

pazione tedesca dal 1940 al 1944, periodo in cui il regime collaborazionista di Vichy mise al bando, precisamente dall'agosto 1940, tutte le associazioni massoniche: i loro beni furono sequestrati e la sede parigina del Grande Oriente fu occupata dal Servizio sulle Società Segrete, diretto da Bernard Fay, nucleo di controinformazione nei confronti della Massoneria che organizzò conferenze ed esposizioni (quella del Petit Palais a Parigi nel 1940) e produsse film come "Forze Occulte", creando anche un Ufficio Studi che pubblicò la rivista "Documenti Massonici". La sede della Gran Loggia di Francia fu data al Centro di Henry Coston, cattolico e monarchico, proveniente dall'Action Française, che operò una persecuzione sistematica dei liberi muratori attraverso i loro pié di lista.

La sezione conclusiva si riferisce al periodo della rinascita. A partire dal 1943, anno in cui una circolare del generale De Gaulle annullò gli atti del regime di Vichy contro la Massoneria, le attività massoniche ripresero liberamente uscendo dalla clandestinità degli anni precedenti. I fratelli avevano infatti continuato a riunirsi in appartamenti privati o in semplici caffè.

L'esposizione, curata dal MAB (struttura unica della Gran Loggia di Francia che coordina i tre settori del Museo, dell'Ar-



Un soldato tedesco mette i sigilli nella sede della Gran Loggia di Francia

chivio e della Biblioteca), si avvale dell'apporto di collezionisti privati e degli istituti culturali delle più importanti obbedienze massoniche francesi, quali la Biblioteca-Archivio e Museo del Grande Oriente di Francia e il Museo della Gran Loggia Nazionale Francese.

Il catalogo della mostra contiene anche un contributo di Claude Ducreux intitolato "Resistenza e spirito massonico" che illustra come l'esperienza massonica sia stata determinante nei fratelli che hanno combattuto nei movimenti per la libertà e la solidarietà dell'uomo.

La mostra resterà aperta fino al 26 luglio 2006.

Bernardino Fioravanti



L'inaugurazione della mostra sulla Massoneria al Petit Palais nel 1940

La Franc-Maçonnerie sous l'occupation

## Grande Loge de France

2 Maggio - 26 Luglio 2006

Dal lunedì al venerdì  
dalle 10,00 alle 17,30

**ACCESSO LIBERO**

e su appuntamento

Musée de la Grande Loge de France

8, Rue Puteaux - 75017 Paris

Tel. 0033 1 53 42 41 41

Metro Rome



## servizio biblioteca

servizio biblioteca

NEW YORK / Conferenza di studi sociali del Cheiron

# Grande Oriente d'Italia e progresso scientifico

*Il contributo all'educazione*



Una delle prime conferenze negli Stati Uniti di Maria Montessori (a sinistra)

**D**ue giovani ricercatori dell'Università "La Sapienza" di Roma, Renato Foschi ed Elisabetta Cicciola, hanno partecipato il 29 giugno al congresso della Società Internazionale di Storia delle Scienze dell'Uomo (Cheiron) realizzato a New York presso il *Sarah Lawrence College* con il patrocinio, tra i tanti, del Rockefeller Archive Center. I due studiosi hanno svolto una comunicazione dal titolo "Gli interventi psicologici e la politica massonica all'inizio del Novecento: i casi di Roma e Parigi".

La Cheiron è una società scientifica, costituita principalmente da studiosi statunitensi, che ogni anno si riunisce per discutere i risultati raggiunti, a livello internazionale, su temi riguardanti la storia della psicologia, dell'antropologia, della psichiatria e della pedagogia.

Il contributo dei due ricercatori italiani è nato da una lunga e approfondita ricerca condotta nei principali archivi e biblioteche di Roma e Parigi, tra i quali la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia che ha goduto, a proposito, di un particolare ringraziamento.

L'attenta lettura delle principali fonti sulla Massoneria italiana e francese ha permesso a Foschi e Cicciola di individuare nel Grande Oriente un "laboratorio" di modernizzazione degli stati democratici; una modernizzazione raggiunta attraverso la secolarizzazione dello Stato, la scolarizzazione di massa e l'attuazione di politiche solidaristiche. La Massoneria di inizio Novecento appare infatti il modello organizzativo e culturale utilizzato dalle associazioni solidaristiche, di mutuo soccorso o di pubblica utilità di matrice laica, come ha recentemente dimostrato padre Giancarlo Rocca attraverso ricerche - effettuate sempre alla Biblioteca e all'Archivio del Grande Oriente d'Italia - che chiariscono il ruolo svolto dall'istituzione massonica nelle politiche educative. In generale questa posizione si manifesta, da subito, prioritaria e decisiva sia per irrobustire le potenzialità delle na-

zioni moderne, sia per controllare gli inevitabili conflitti sociali.

La politica italiana e francese di inizio Novecento fu caratterizzata da governi progressisti, costituiti in gran parte da massoni, il cui programma riformista diventò ambito di sviluppo delle applicazioni psicologiche, soprattutto in ambito pedagogico. In questo periodo l'educazione di massa nella scuola primaria, gratuita, laica e obbligatoria per tutti, così come sancito in Francia dalle famose leggi promulgate dal massone Jules Ferry (1832-1893), fu uno dei principali obiettivi delle politiche radicali e massoniche. In aggiunta, la secolarizzazione della popolazione fu considerata dai liberi muratori una condizione indispensabile su cui fondare la partecipazione democratica alla vita politica. A Parigi Léon Bourgeois (1851-1925) e Ferdinand Buisson (1841-1932), radicali e massoni, entrambi premi Nobel per la pace, favorirono il lavoro di Alfred Binet (1857-1911) che è noto per essere l'inventore del primo test d'intelligenza per individuare i bambini bisognosi di una educazione speciale. A Roma dal 1900 al 1914, tra i ministri della pubblica istruzione e i sottosegretari ci furono molti noti esponenti del Grande Oriente; l'attività psicologica e pedagogica di Ma-

ria Montessori (1870-1952) ebbe luogo in questo contesto e, oltretutto, in un eccezionale momento di rinascita culturale dovuto alla elezione, come sindaco, di Ernesto Nathan (1845-1921) che s'impegnò a favorire particolarmente l'istituzione di Case dei Bambini e Scuole per l'infanzia. Foschi e Cicciola hanno evidenziato gli stretti legami tra Maria Montessori e il Grande Oriente d'Italia. Il movimento montessoriano fu sostenuto da Nathan che aiutò la diffusione internazionale della pedagogia progressista della Montessori. I primi viaggi negli Stati Uniti della studiosa si svolsero sotto gli auspici del Grande Oriente; la prima conferenza scientifica di Maria Montessori si svolse nel Tempio massonico di Washington. Com'è noto il processo di modernizzazione avviato dalla cultura massonica si interruppe bruscamente a causa delle dittature che hanno lungamente caratterizzato il secolo scorso. I due giovani ricercatori hanno perciò invitato a riscoprire il contributo dei liberi muratori al progresso scientifico di inizio Novecento. Probabilmente Roma e Parigi non furono casi isolati ed è quindi auspicabile una ulteriore ricerca che faccia luce sul ruolo svolto dal Grande Oriente d'Italia per il radicamento della psicologia e della pedagogia progressiste.

## manifestazioni

manifestazioni

MONTEGROTTO TERME

# Centro sportivo dedicato a un fratello



**D**al 6 maggio il nuovo Palazzetto dello Sport di Montegrotto Terme è dedicato a un massone. La Loggia "Pietro D'Abano" (1006) di Abano Terme ha promosso l'iniziativa in memoria di un suo membro, il fratello Gianfranco De Muro, deceduto due anni fa.

Nel corso della cerimonia d'inaugurazione, che si è svolta alla presenza delle autorità pubbliche, locali e regionali, è stata scoperta una targa di pietra, recante il simbolo dell'acacia, dedicata al fratello De Muro.

## Celebrazione del 250° Anniversario della nascita di W. A. Mozart



# IL FLAUTO MAGICO

*di Wolfgang Amadeus Mozart*

**Sferisterio di Macerata venerdì 4 agosto 2006**

Il Collegio delle Marche, in collaborazione con le Logge Maceratesi, organizza un appuntamento nazionale per i 250 anni dalla nascita di Mozart. In occasione dell'estate maceratese allo Sferisterio, venerdì 4 agosto 2006 vi sarà una serata lirica riservata alle logge del Grande Oriente, con un allestimento rigorosamente massonico, previsto dal regista Pier Luigi Pizzi per *Die Zauberflöte* (Il Flauto Magico) di Wolfgang Amadeus Mozart.

- Ore 21.00 Sferisterio, presenza al *Die Zauberflöte*
- Conviviale riservata alla fine dello spettacolo

Le logge possono prenotarsi, al prezzo forfettario di euro 500,00, carnet di 12 biglietti (2 Poltronissime, 2 Centralissimi e 8 Centrali), che potranno essere ritirati il giorno della rappresentazione presso la biglietteria dello Sferisterio.

Sono inoltre disponibili ulteriori biglietti per prenotazioni singole, che saranno venduti ad un prezzo esente dai diritti di prenotazione:

- Poltronissime euro 110,00
- Centralissimi euro 80,00
- Centrali euro 70,00

Al termine della rappresentazione, per chi lo desidera, è prevista una cena presso l'Asilo Ricci (situato a 100 metri dallo Sferisterio), al raggiungimento di una quota minima di 100 partecipanti. Il costo della cena è di euro 25,00 a persona.

Per la prenotazione del carnet e della cena si prega di telefonare, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle 13,00, al numero 335 7855898. Per perfezionare l'acquisto del carnet da 12 biglietti e della cena invitiamo ad effettuare, entro il 10 Giugno 2006, un bonifico bancario presso:

CARISAP MC - Piazza Marconi - intestato a Centro Studi Sociali  
c/c 328 - ABI 06080 - CAB 13400 - CIN 2



## manifestazioni

## manifestazioni

CAGLIARI / Porte aperte nella casa massonica

# Studenti nel Tempio

“**C**os'è la Massoneria?": questa e altre domande, molto interessanti, sono state rivolte dagli studenti dell'Istituto Tecnico "Giorgio Asproni" di Iglesias, nel corso della visita effettuata lo scorso 12 maggio nella casa massonica di Cagliari.

Una cinquantina di ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti di diverse discipline – Maria Pia Mura (Filosofia), Mauela Valdarchi (Lettere), Elide Palla (Religione) e Maria Pellerano (Biologia) – sono stati ricevuti nello storico palazzo di Castello dal presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Cagliari, Francesco Sechi. Erano presenti anche il Giudice della Corte Centrale Giancarlo Nurchi, il Garante d'Amicizia Vincenzo Tuveri e il fratello Nanni Garièl, della Loggia "Mozart" (1147) di Cagliari, che hanno illustrato agli studenti natura e scopi della Massoneria e le attività del Grande Oriente d'Italia, rispondendo alle numerose domande, formulate anche dagli insegnanti, che ne sono scaturite: "Chi sono i liberi muratori", "Come si di-

venta massoni", "Che significato hanno il pavimento a scacchi e la volta celeste", "Perché nei Templi c'è sempre una Bibbia". E tante altre ancora.

L'incontro ha suscitato grande soddisfazione nei fratelli cagliaritari che hanno lavorato con entusiasmo all'iniziativa: tra loro, è stato fondamentale l'impegno per il coordinamento delle attività di Francesco Pillai della Loggia "Mozart" e di Walter Ciuccé della Loggia "Kipling" (1272) di Cagliari.

Nei giorni successivi la professoressa Maria Pia Mura ha fatto pervenire ai fratelli cagliaritari alcune impressioni scritte dai ragazzi a seguito della visita. Il fratello Tuveri le ha inviate alla nostra redazione e noi le pubblichiamo con interesse.

### CLASSE QUINTA A:

"Nonostante tutto permane un velo di mistero: la Massoneria. E sì, forse ce lo saremmo anche aspettati, e sebbene le nostre domande, le nostre curiosità abbiano trovato una risposta, un sentimento di mancanza prende



La visita degli studenti dell'Istituto "Giorgio Asproni"

CAGLIARI

## Rassegna "Monumenti Aperti"

Ben due giorni, il 28 e il 29 aprile, sono stati dedicati quest'anno alla rassegna "Cagliari Monumenti Aperti" che da dieci anni fa conoscere e, soprattutto vivere, la città ai suoi abitanti e ai numerosissimi turisti che la visitano. La casa massonica cagliaritana di Piazza Indipendenza è stata, come sempre, a disposizione dei visitatori che hanno riempito il registro delle presenze con 3921 firme.

Un vero successo se si pensa che i siti a disposizione sono tantissimi e, tra loro, alcuni di grandissimo valore storico, artistico e culturale come la Cattedrale, le due antiche torri dell'Elefante e di San Pancrazio, il Museo Archeologico, e,

da quest'anno, il restaurato Teatro Civico "De Candia".

L'afflusso dei visitatori nella casa massonica è stato gestito con successo e soddisfazione grazie all'impegno dei numerosi fratelli che sono stati coordinati dal presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Cagliari, Francesco Sechi.

Tra gli ospiti, significativa la presenza del sindaco di Cagliari Emilio Floris che si è intrattenuto per oltre un'ora nei locali dell'antico Palazzo Sanjust, che ospita la casa massonica, visitando i Templi e dialogando con il pubblico e con i numerosi fratelli, manifestando curiosità per le attività del Grande Oriente d'Italia.

La casa massonica cagliaritana nella guida ai monumenti diffusa dal Comune



RILEVATO alcuni anni fa dal Grande Oriente d'Italia (GOI) per ospitare la sede delle logge cittadine, l'edificio era stato costruito dalla famiglia Sanjust di Teulada.

E' evidente l'ispirazione alla tradizione del gusto classico: aperture riquadrate e sormontate da cornici, fasce a riquadro delle finestre.

Il nuovo palazzo sostituì il vecchio edificio che fu sede dell'Università voluta da Filippo IV e, successivamente dal settecento, caserma e scuderia militare. Una delle sale venne adibita anche a teatro pubblico. In seguito al crollo di alcune volte fu abbandonato definitivamente nel 1852 ed acquistato per la costruzione del nuovo palazzo.

Il prospetto principale sulla piazza dell'Indipendenza si articola su due livelli: il piano terra, semplicemente intonato, nel quale si aprono le finestre e il portale ad arco a tutto sesto con cornice a piccole bugne e il primo piano scandito da una cornice continua sulla quale si aprono le finestre sormontate da cornici rettilinee poggiate su mensole.

Il prospetto sulla via Lamarmora ha due piani alti poggiate su un basamento ricoperto di fasce orizzontali ad intonaco.

Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo, che si affaccia sulla Piazza dell'Indipendenza, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne.

CASA MASSONICA

Piazza Indipendenza, 1

comunque il sopravvento. Siamo stati accolti da un'atmosfera raffinata che suscitava l'idea di un mondo antico legato con i suoi simboli a fermi ideali e alla ricerca della propria essenza nei meandri dell'essere. Un linguaggio simbolico, ricco di significati impliciti accompagna i rituali perseguiti dai massoni, che per coloro che non fanno parte della Massoneria possono sembrare incomprensibili e privi di significato. Abbiamo ricevuto una piacevole accoglienza e porgiamo infiniti ringraziamenti alle gentilissime persone che ci hanno guidato attraverso questo mondo finora sconosciuto di cui siamo rimasti affascinati".

**ELEONORA CANCEDDA:**

"Immaginavo la Massoneria come una organizzazione non solo segreta ma irrealistica, qualcosa di appartenente al mondo dei romanzi e dei film; per

questo era al di fuori delle mie curiosità.

Quando ho saputo che avrei visitato la casa massonica mi sono meravigliata. La presentazione è stata un riscontro e un approfondimento di quanto aveva spiegato la mia insegnante.

I Templi e i simboli sono diventati tangibili, ma hanno mantenuto un alone di mistero. Con la visita, la Massoneria si è "materializzata", una mi è rimasta l'impressione che sia impenetrabile per chi non ne fa parte".

**ROBERTO CUI:**

"Le nostre conoscenze in tema di Massoneria erano limitate, prima dell'incontro gentilmente offertoci, ad alcuni cenni confusi e incoerenti appresi dai media. Principalmente per questo motivo riponevo sincere speranze di chiarimenti e precisazioni nel discorso che abbiamo sviluppato, e credo di esprimermi a nome di tutti gli studenti che

a tale discorso hanno preso parte.

Nel pieno rispetto di un'organizzazione così poco aperta al pubblico e così restia ad accogliere i non 'iniziati' all'interno delle proprie sedi, abbiamo apprezzato e ammirato la disponibilità dimostrata e i luoghi di rito per via soprattutto dei riferimenti a fatti e a personaggi storici. Altra piacevole delucidazione è stata quella relativa ai simboli che probabilmente rappresentano i veri responsabili dell'atmosfera di diffidenza e mistero che grava sulla Massoneria.

È altrettanto vero, però, che nell'ambito del dialogo non tutte le nostre domande hanno avuto risposta; silenzio comprensibile dal punto di vista della riservatezza che si doveva mantenere nel caso in cui qualcuno di noi fosse stato, in futuro, interessato ad entrare nei vostri ranghi e perciò 'iniziato'.

Molto meno comprensibile se

si prende per vera la vostra affermazione d'esordio secondo la quale la Massoneria non ha segreti.

Un'ulteriore critica che intendo muovere, naturalmente frutto di opinioni strettamente personali e perciò confutabilissime, riguarda il ruolo della donna all'interno del vostro Ordine. Non è forse uguaglianza il principio secondo il quale ogni individuo, uomo o donna, è al pari di tutti gli altri? Credo quindi che sia una forte contraddizione palesare e manifestare insegne in nome dell'uguaglianza, escludendo, nel contempo, la donna.

Tengo a precisare che questa critica è rivolta alla costituzione dell'organizzazione di cui l'associazione fa parte, non alle ideologie in merito di ciascuno.

Incuriosito e incentivato ad una più elevata conoscenza del vostro mondo, è fuor di dubbio il mio impegno a documentarmi a tale scopo.

CAPRERA / Celebrazioni del 2 giugno

# I massoni onorano il Gran Maestro Garibaldi

Com'è tradizione la festa nazionale del 2 giugno è stata festeggiata a Caprera rendendo omaggio a Giuseppe Garibaldi.

La Massoneria, anche questa volta in prima linea, alla stregua delle autorità pubbliche, ha ricordato solennemente il proprio Gran Maestro con una celebrazione organizzata dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sardegna presso la casa-museo di Garibaldi che è una vera e propria galleria di ricordi della vita dell'eroe dei due mondi, dal

suo arrivo a Caprera dopo la spedizione dei Mille, alla malattia che lo ha costretto a trascorrere in carrozzella gli ultimi anni della sua vita, fino ad arrivare al 2 giugno 1882, giorno della sua morte. La commemorazione è stata affidata al presidente del Collegio sardo Andrea Allieri che, nonostante le pessime condizioni meteorologiche, ha tributato, insieme ad un centinaio di fratelli giunti a Caprera in rappresentanza di tutte le Logge della Sardegna e di altre regioni italiane, il giusto riconoscimento a quello che viene considera-



Da sinistra i fratelli: Angelo Pagano della "Gallura" (1060) di Olbia, Simone Prina della "Giuseppe Garibaldi" (731) di Nuoro, Andrea Allieri e Cesare Marras, rispettivamente presidente e vicepresidente della circoscrizione sarda, Nicola Canderolo della "Risorgimento" (757) di Carbonia e Ugo Tanchis, Maestro Venerabile della "Ovidio Addis" (769) di Oristano



## manifestazioni

## manifestazioni

to, in tutto il mondo, uno dei principali personaggi della storia.

Ha preso parte alla cerimonia anche la direttrice del museo Wally Paris e, confusi tra i fratelli, molti turisti.

La Marina Militare di La Maddalena ha fatto di seguito i suoi onori deponendo una corona d'alloro ai piedi della tomba di Garibaldi insieme all'amministrazione comunale della Maddalena rappresentata dal sindaco Angelo Comiti.

Erano presenti autorità civili e militari e molti rappresentanti di associazioni garibal-

dine e di reduci.

Il picchetto armato della Marina ha reso gli onori militari e identica cerimonia si è svolta, sempre sotto una pioggia battente, davanti al busto di Anita Garibaldi alla Maddalena, in piazza Umberto.

La commemorazione è stata occasione per ricordare il bicentenario della nascita di Garibaldi che si festeggerà il prossimo anno e che prevede già una celebrazione il 4 luglio 2007 a Caprera.

Il programma sarà coordinato dal sindaco Angelo Comiti.



Tomba di Garibaldi a Caprera

GENOVA / Convegno della Loggia "Simone Schiaffino" di Camogli

# Massoneria in Liguria

Un nuovo saggio di storia massonica italiana arricchisce la già vastissima bibliografia in materia. Si tratta del libro di Franco de Leonardis "All'Oriente di Camogli, Valle del Gentile. Libera Muratoria in Liguria. Sintesi e ricerche" che presenta, a partire dalla storia inedita delle Logge napoleoniche della Liguria, la vita della Massoneria camogliese fino agli anni più recenti. Il filologo Felice Israel è l'autore della prefazione dell'opera che è stata pubblicata su iniziativa della Loggia "Simone Schiaffino" (93) di Camogli, alla quale l'autore appartiene, e che il 20 maggio ne ha curato la presentazione, nella casa massonica di Genova, con il patrocinio del Collegio della Liguria. Erano presenti il presidente circoscrizionale Carlo Mereu – che ha rappresentato il Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, assente per motivi istituzionali – il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, il consigliere dell'Ordine Mario Deli, il Garante d'Amicizia Giancarlo Boero, oltre ai Maestri Venerabili e i fratelli di Logge della regione. La storia della Massoneria ligure ha inizio con quella delle Officine del territorio nate sotto l'egida napoleonica: tutte concorsero al rinnovamento civile degli stati pre-unitari. Sei operavano a Genova: la "Fille de la Paix" (1802-1810), la "Les Vrais Amis de Napoleon" e la "Logge Militaire du 67 Regiment de Ligne e Bataillon" (1807-1813), la "St. Napoleon" (1805-1813), la "St. Jean des Vrais Amis Reunis" (1809-1810) e la "Perseverance" (1810-1814); una a Savona, la



"Nouvelle Reunion" (1807-1813); una a Chiavari, la "St. Jean des Apennins" (1806-1807); una a La Spezia, La "Les Apennins" (1810-1813).

Con la Restaurazione venne a mancare la regolarità del Grande Oriente di Milano e con essa l'attività delle Logge in Liguria. La Libera Muratoria sopravvisse nei centri marittimi, più esposti ai contatti internazionali, e numerosi fratelli aderirono a Logge di Obbedienze estere.

Nella seconda metà dell'Ottocento, i membri di un gruppo eterogeneo, in gran parte di Camogli, piccolo e potente centro di marineria nel levante ligure, si affiliarono a Logge inglesi, francesi, e del nord e sud America; nel 1856

fondarono la "Triunfo Ligure" all'obbedienza del Grande Oriente di Francia. Questa Officina, insieme alla "Oriente Ligure" di Chiavari appartenente al Grande Oriente del Perù, confluì nel costituendo Grande Oriente d'Italia dopo l'unificazione del 1860. La Massoneria camogliese, tuttavia, mantenne in gran parte – precisamente fino al 1901 – le sue aderenze estere e solo da quella data si formò a Camogli il primo triangolo per la fondazione, nell'anno successivo, della Loggia "Simone Schiaffino".

In assenza dell'archivio di Loggia, distrutto a seguito della legge liberticida del 1925, l'autore ha ricostruito gli elenchi degli iscritti dal 1902 al 1925 avvalendosi dei registri-matricola del Grande Oriente d'Italia, custoditi a Villa 'Il Vascello', e dei riscontri effettuati all'anagrafe del Comune di Camogli. Alla Loggia "Simone Schiaffino" appartennero professionisti, studenti, negozianti, funzionari dello Stato, marittimi, artisti e pasticceri.

Nel 1945, al termine della guerra, sette Maestri, già appartenenti alla "Schiaffino", rifondarono l'Officina alla quale fu attribuito il numero 93: la storia contemporanea della Loggia camogliese è raccontata nel libro del fratello de Leonardis fino al 1975, quando morirono i primi fondatori.

Il volume è corredato di numerosi reperti iconografici e bibliografici provenienti da biblioteche estere e italiane nonché da documenti di istituzioni e privati ancora inediti.

PESCARA / Mostra di collezionismo

# La filatelia del Grande Oriente

Il "Teatro Luisa D'Annunzio" di Pescara ha ospitato dal 6 al 7 maggio una mostra-convegno di filatelia, numismatica e cartofilia, organizzata dall'Associazione Collezionisti Abruzzesi, dal titolo "Pescara collezione 2006". Ha contribuito all'esposizione il fratello Gabriele Laurenzi, della Loggia "Fede e Lavoro" (459) di Perugia, che, grazie all'interessamento del fratello Carlo Galli, delegato regionale dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia (AIFM-GOI), e l'ausilio di altri associati – i fratelli Giuseppe Prtillo e Riccardo Dorati – ha presentato la propria collezione di 28 cartelle dal titolo "La simbologia massonica nella filatelia vista da un Apprendista". I pannelli espositivi, assegnati all'AIFM-GOI, hanno suscitato grande interesse tra i visitatori che hanno ammirato per la prima volta, in Abruzzo, una collezione di emissioni fi-

lateliche a tema esclusivamente massonico. Ha mostrato particolare apprezzamento anche l'assessore alla cultura di Pescara Adelchi De Collibus che ha partecipato all'inaugurazione della mostra. I giornalisti presenti si sono informati sulle emissioni e sull'attività dell'associazione. In particolare, la rete locale Rete8, nel telegiornale serale andato in onda il 6 maggio, ha dato risalto alla manifestazione e alla collezione del fratello Laurenzi che è stata più volte inquadrata e commentata dal giornalista, autore del servizio.

**PESCARA COLLEZIONE 2006**  
 Pescara 6-7 Maggio 2006  
 Teatro D'Annunzio - Lungomare Cristoforo Colombo, 130

Mostra Filatelica - Numismatica a Tema Libero  
 Convegno di Filatelia - Numismatica - Cartofilia  
 Emissione di una Scheda Telefonica Telecom Italia

**Orario Programma:**  
 Sabato 6 Maggio:  
 Apertura: ore 08:00 - 19:00  
 Inaugurazione e Presentazione: ore 17:00  
 Ingresso: ore 13:00 - 16:00  
 Domenica 7 Maggio:  
 Apertura: ore 08:00 - 13:00

Barà presenta L'Amministrazione postale di  
**Postafilatelia**  
 Filatelia con servizio speciale

Organizzazione a cura di:  
**Associazione Culturale Collezionisti Abruzzesi**  
 Via Quelli, 25 - 66100 Pescara



Visita del Gran Maestro Raffi in Sicilia

## Convegno storico a Siracusa

La Libera Muratoria è ritornata a svolgere un fondamentale ruolo storico ed etico culturale: essa si configura sempre più come luogo di confronto tra uomini di fedi e orientamenti diversi che all'interno della laicità dello Stato e della democrazia, sono non solo pienamente compatibili, ma reciprocamente si arricchiscono e crescono".

Queste sono alcune delle parole pronunciate dal Gran Maestro Raffi al termine

del convegno di studi "Massoneria e Democrazia nell'Europa mediterranea" che si è tenuto il 20 maggio a Siracusa, a Palazzo Impellizzeri.

"Siamo – ha aggiunto – una voce attenta e attuale della contemporaneità e, per il fatto di non svolgere un compito politico e di non essere, quindi, assolutamente assimilabili ad alcun partito, possiamo insistere con forza nella nostra battaglia per la costruzione di una società laica, multiculturale e che garantisca a

tutti gli spazi di libertà individuale".

Organizzato dalla Loggia siracusana "Archimede" (342), dall'Associazione "Giordano Bruno" e dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, il convegno, che si è avvalso dei patrocini del Comune e della Provincia di Siracusa, ha avuto un grande riscontro nella stampa locale (cfr. nostra rubrica *Rassegna Stampa*) e grande apprezzamento da parte del pubblico.

I lavori sono stati aperti in mattinata da

## manifestazioni

## manifestazioni

Biagio Scandurra, presidente dell'Ordine dei Medici di Siracusa e membro della Loggia "Archimede", al quale hanno fatto seguito il sindaco della città, Titti Bufardecchi, e il Presidente della Provincia, Bruno Marziano che hanno portato i saluti delle rispettive amministrazioni.

Sono intervenuti, moderati dal consigliere dell'Ordine Giuseppe Lombardo, docente di Lingua e Letterature Angloamericane all'Università di Messina, gli storici Luis P. Martin dell'Università di Clemond-Ferrand, e Fulvio Conti dell'Università di Firenze; il giornalista e scrittore Bent Parodi, Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia; Salvatore Adorno,

presidente della Società Siracusana di Storia Patria.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Gran Ufficiale di Gran Loggia Salvo Pulvirenti al quale è andato il pubblico ringraziamento del professor Conti e del fratello Scandurra.

In serata una tornata rituale in onore del Gran Maestro ha riunito i fratelli siracusani che hanno poi tenuto un'Agape bianca nella terrazza della casa massonica della città.

Nel corso del suo soggiorno siciliano il Gran Maestro Raffi è stato ospite anche dei fratelli catanesi che hanno organizzato una tornata a Logge riunite alla pre-

senza del Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, del Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti, del giudice della Corte Centrale Enzo Lentini, del presidente dell'Urbs Enzo Viani, di numerosi consiglieri dell'Ordine e Garanti d'Amicizia, del presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Nicola Gitto, e di numerosi fratelli siciliani e statunitensi.

Domenica 21 maggio, poco prima di lasciare l'isola, il Gran Maestro ha fatto visita al Gran Maestro Onorario Francesco Landolina, che con i suoi quasi 104 anni è ormai il massone più anziano del mondo.

TRIESTE / Iniziativa del Collegio circoscrizionale

# Borse di studio sulla Massoneria

**S**i sono svolte nei giorni scorsi, presso la sede del Circolo Gymnasium di Trieste, le premiazioni per il concorso indetto dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia a favore di tesi di laurea e lavori di ricerca sulla Massoneria, sviluppate da studenti degli atenei della regione.

I premi, del valore di 1500 euro ciascuno, sono andati alla dottoressa Stella Marega di Mariano del Friuli per il lavoro "Il mito del mondo nuovo, genesi e simbologia dello

gnosticismo moderno: una lettura di Eric Voegelin" e al dottor Alessandro Segatto di Ronchi dei Legionari, in provincia di Gorizia, per il lavoro "L'eco della gnosi. I rivoluzionari di professione e la figura del ribelle".

Dopo il saluto del presidente del Collegio Pasquale Tigani Sava, il fratello Alessandro Giadrossi, avvocato e docente di Istituzioni e politica dei beni culturali all'Università di Trieste, ha illustrato le finalità del concorso che, giunto alla quarta edizione, vede avviato un rapporto di collaborazione fra il mondo accademico e l'i-

stituzione massonica teso a favorire approfondimenti e ricerche da parte dei laureandi sulle tematiche inerenti la Libera Muratoria.

Sono intervenuti sui contenuti delle tesi premiate, Giuliana Parotto, docente di Filosofia

della Politica alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Trieste e il consigliere dell'Ordine Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali presso l'Università dell'Insubria di Varese.



La dottoressa Stella Marega illustra il suo lavoro. Con lei nella foto (da sinistra) Pasquale Tigani Sava e Alessandro Giadrossi

UDINE / Primo seminario di studi massonici del Collegio circoscrizionale

# La Massoneria in Friuli dal 1806 a oggi

**U**na nuova significativa iniziativa culturale è stata organizzata dal Collegio dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia in collaborazione con il Grande Oriente nazionale: si tratta del primo seminario di studi mas-

sonici della circoscrizione.

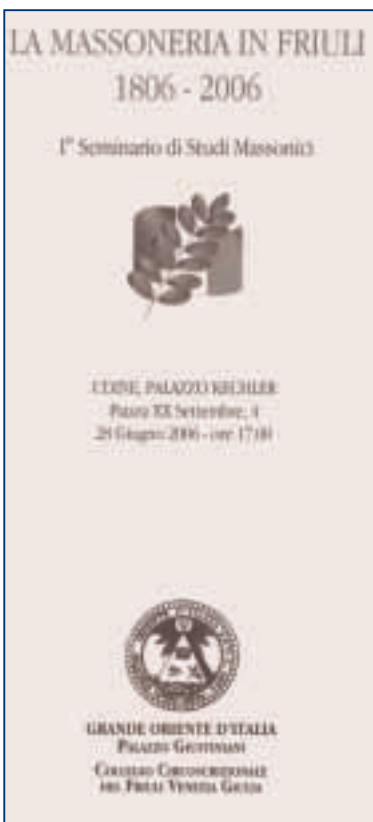
La manifestazione, dal titolo "La Massoneria in Friuli (1806-2006)", si è svolta il 28 giugno a Udine, presso Palazzo Kechler, con l'intento di analizzare, a due secoli dalla fondazione della prima Loggia

nella regione, il radicamento della Massoneria in Friuli Venezia Giulia fino alla formazione di una struttura permanente nel territorio.

Il seminario è stato aperto nel pomeriggio dal presidente circoscrizionale Pa-



## manifestazioni



squale Tigani Sava, al quale ha fatto seguito il presidente delle Logge udinesi, Sergio Parmegiani, che ha introdotto e coordinato i lavori. Sono intervenuti gli storici: Fulvio Salimbeni, dell'Università di Udine, che ha illustrato i rapporti tra Massoneria e irredentismo a partire dal Risorgimento nazionale; Santi Fedele, dell'Università di Messina, che ha dibattuto il tema della diffusione della Libera Muratoria nel nord Italia dalla costituzione del Grande Oriente d'Italia alla Prima Guerra mondiale; Liliana Cargnelutti, consigliere comunale di Udine, che ha tenuto una relazione dal titolo "Momenti della società e della cultura in Friuli agli inizi del XX secolo".

Il clima antimassonico di fine Ottocento è stato esposto al numero pubblico in sala dall'avvocato Antonio Picotti, già presidente del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia, che ha parlato della mistificazione di Leo Taxil e della rivista "Civiltà Cattolica".

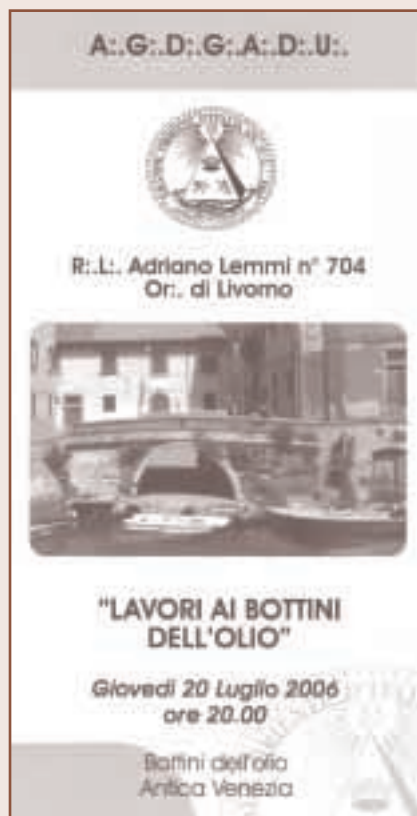
Ha concluso i lavori il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Una cronaca della manifestazione sarà pubblicata nel prossimo numero di "Erasmio Notizie".

**IMOLA** - Il 6 giugno la Loggia "Evangelista Torricelli" (1260) di Faenza ha organizzato nella casa massonica imolese una tornata congiunta con le Logge "Francesco Baracca" (414) di Lugo, "La Pigneta" (676) di Ravenna e "Andrea Costa" (891) di Imola. Nel corso dei lavori, diretti dal Maestro Venerabile della "Torricelli" Carlo Grilli, il Maestro Venerabile della "Pigneta", Antonio Panaino – che ricopre anche la carica di Garante d'Amicizia ed è direttore scientifico della rivista "Hiram" – ha intrattenuto i fratelli con una tavola sul problema delle donne in Massoneria. Hanno partecipato il presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Gianfranco Morrone, i fratelli Carlo Galamini e Gian Paolo Perfetti, Maestri Venerabili delle Logge "Baracca" e "Costa" e altri, numerosi, provenienti da altri orienti della circoscrizione.

Tutti i presenti hanno testimoniato simpatia e affetto per la nuova Loggia "Evangelista Torricelli", costituita nel novembre 2005, dimostrando apprezzamento per il lavoro svolto.

**LIVORNO** - "Esoterismo e simbolismo in Leonardo e nella sua opera" è il titolo della conversazione che terrà



il Gran Segretario Giuseppe Abramo il 20 luglio presso la Loggia labronica "Adriano Lemmi" (704). La tornata, a carattere rituale, avrà inizio alle ore 20 all'interno della sede denominata "Bottini dell'olio", l'unica opera voluta ed eseguita a Livorno dall'ultimo granduca mediceo. Saranno presenti i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania.

**PINEROLO** - Venerdì 26 maggio i fratelli del pinerolese hanno accolto calorosamente il Gran Maestro Gustavo Raffi in occasione della sua visita alle Logge "Mario Savorgnan d'Osoppo" (587) e "Acaja" (691) di Pinerolo, e alla "Excelsior" (21) di Torre Pellice. Le tre Officine si sono riunite nella storica casa massonica di Pinerolo in una tornata congiunta nel corso della quale il Gran Maestro è stato nominato loro membro onorario. I lavori sono stati condotti dal Maestro Venerabile della "Savorgnan d'Osoppo", Paolo Previati, mentre le funzioni di primo sorvegliante sono state assunte dal Maestro Venerabile della "Acaja", Pier Paolo Richaud, e quelle di secondo sorvegliante dal Maestro Venerabile della "Excelsior", Carlo Bertolero.

L'ingresso nel Tempio del Tricolore, accompagnato dal canto dell'Inno di Mameli intonato dai fratelli presenti, ha dato inizio alla tornata. Hanno preso posto all'orientale numerosi membri di Giunta, dignitari e ufficiali, tra i quali i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, il primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi e il presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte-Valle d'Aosta Piero Lojacono. Nella casa massonica, ricca di anni e di eventi, mai si era visto una partecipazione così autorevole.

La storia della Massoneria pinerolese, rievocata da alcuni fratelli delle tre Officine, ha preceduto l'allocuzione del Gran Maestro Raffi che, nel suo energico intervento, ha evidenziato la favorevole situazione attraversata oggi dal Grande Oriente d'Italia, condizione che trova riscontro nell'immagine positiva acquisita nei confronti dell'opinione pubblica e nella crescita considerevole, numerica e qualitativa, dei suoi aderenti avviata negli ultimi anni. Il Gran Maestro ha ricordato il sostegno fornito dai fratelli piemontesi al-



L'allocuzione del Gran Maestro Raffi nella tornata di Pinerolo

l'opera di rinnovamento della Massoneria esortando i presenti a continuare il loro impegno per consolidare il ruolo di protagonista attiva conquistato dalla Comunione nella vita civile della Nazione.

La serata si è conclusa con una elegante cena di gala presso il ristorante "La Terrazza" dell'Hotel Villa San Maurizio.

**PORTO AZZURRO** - "Accacia 2006" è il nome che i fratelli della Loggia "Nuova Luce dell'Elba" (152) di Portoferraio ha dato quest'anno al tradizionale incontro che, ogni inizio estate, organizzano, per incontrarsi con i fratelli, e le loro famiglie, che sono in vacanza nell'Isola d'Elba. L'appuntamento era fissato il 28 maggio presso l'hotel Elba International di Naregno. Erano presenti: il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Arturo Pacinotti, i consiglieri dell'Ordine Renzo Cappellini e Giancarlo Maiani, l'ispettore di Loggia Massimo Ferruzzi e molti Maestri Venerabili e fratelli della Toscana.

"Religioni e Massoneria" è stato il tema della tornata, svoltasi a carattere informale, che è stato introdotto dal Maestro Venerabile dell'Officina organizzatrice, Roberto Cascione, che ha poi lasciato la parola all'oratore Alessandro Massarelli per la lettura della tavola sull'argomento scelto. Molti fratelli sono intervenuti a

conclusione, moderati dal fratello Luca Bartolini, tra i quali il Gran Maestro Onorario Ghezzi che ha espresso ai presenti i saluti personali del Gran Maestro Gustavo Raffi.

I lavori si sono svolti in un clima cordiale e sereno, con l'impeccabile accoglienza dei fratelli elbani.

**REGGIO CALABRIA** - Si è svolto il 4 giugno l'incontro annuale delle Logge "La Concordia" (1038) di Reggio Calabria e "Concordia" (955) di Agrigento che sono gemellate dall'aprile 2003. Oltre ai fratelli delle due Officine, erano presenti il consigliere dell'Ordine Gianfranco Fragomeni, il Garante d'Amicizia Filippo Bagnato, l'ispettore circoscrizionale Fortunato Quattrone e i Maestri Venerabili di alcune Logge del capoluogo reggino quali Rosario Chinè della "Rhegion" (1101), Natalino Foti della "Albert Schweitzer" (1239) e Franco Zimmiti della "Giovanni Bovio" (275); ha inoltre partecipato il fratello Giuseppe Giannetto, ex Maestro Venerabile della Loggia "Pitagora" (276) di Reggio Calabria. Messaggi augurali sono pervenuti dal Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, dall'ispettore circoscrizionale Luigi Grasso e dal Maestro Venerabile della Loggia reggina "Logoteta" (277).

Il Maestro Venerabile della Loggia calabrese "La Concordia", Giacomo Lentini,

ha aperto i lavori rituali che hanno interessato il tema della tolleranza e della solidarietà: i fratelli Carmelo Puzangaro e Gioacchino Bonifacio hanno discusso due tavole ricche di spunti di riflessione, che hanno coinvolto i presenti che, con alcuni interventi, hanno evidenziato come i massoni abbiano il dovere di impegnarsi per l'affermazione tangibile di questi valori.

Successivamente, a lavori sospesi, secondo un'antica tradizione dell'Officina, è stata tracciata una tavola sull'iniziazione massonica. Relatore è stato il fratello Apprendista Giuseppe Bilardi, della Loggia "La Concordia" di Reggio Calabria, che ha descritto, in modo suggestivo, i giorni che hanno preceduto la sua iniziazione e le fasi del suo compimento.

Prima della chiusura della tornata, da parte del Maestro Venerabile Vincenzo Castellano, dei Dignitari e degli Ufficiali della Loggia agrigentina, i fratelli calabresi hanno donato una targa ricordo ai loro ospiti siciliani che hanno ricambiato con un piatto in ceramica grezza raffigurante il Tempio della "Concordia" e alcuni simboli massonici.

Il fratello Onofrio Costanza di Agrigento ha ricordato in conclusione l'impegno e la dedizione degli ex Maestri Venerabili Giuseppe Falauto di Agrigento e Emilio Attinà di Reggio Calabria per la realizzazione del gemellaggio tra le due Officine.



L'incontro delle Logge "Concordia" di Reggio Calabria e Agrigento

**ROMA** - Esistono grandi tesori custoditi nei piccoli comuni italiani. Alcuni sono stati "scoperti" dai fratelli della Loggia romana "Galileo Galilei" (443), nel corso di una visita culturale, realizzata, insieme a parenti e amici, il 3 e 4 giugno a Penna San Giovanni, cittadina storica in provincia di Macerata. Qual è l'attrattiva di un centro di appena 1400 abitanti, un po' fuori dal circuito turistico "importante" della costa marchigiana? Sicuramente il settecentesco Teatro Flora, dalla struttura interamente lignea, anche dei palchetti decorati, disposti in doppio ordine, che dominano platea e palcoscenico: la sua particolarità attirò l'attenzione (e le brame) delle truppe britanniche d'occupazione alla fine del



Teatro Flora

secondo conflitto mondiale. Un comandante inglese, si tramanda in paese, lo avrebbe infatti gradito, rimontato pezzo su pezzo, nella patria di Albione. Per fortuna non se ne fece nulla, e il "Flora" rimase dov'è. E così nella serata del 3 giugno, i fratelli della "Galilei" hanno offerto alla cittadinanza, in quello scenario suggestivo, un concerto di musica per chitarra del fratello Roberto Vallini, docente al Conservatorio di Bari, che ha interpretato brani di Sor, Tarrega, Barrios, Albeniz e Astor Piazzola. Hanno preso parte alla serata il sindaco di Penna San Giovanni, il presidente della comunità montana e il colonnello Italo Governatori, presidente di una benemerita onlus ("Associazione Lumbe Lumbe") che si occupa del futuro dei bambini angolani. A favore di questa associazione è stata organizzata, a fine concerto, una raccolta di fondi tra gli spettatori. La mattina successiva i fratelli della "Galilei" e i loro accompagnatori si sono recati nel vicino comune di Monte San Martino. Nella chiesa dedicata a San Martino sono infatti custoditi i polittici quattrocenteschi di Carlo e Vittore Crivelli che per il loro valore sono stati oggetto di visita, alcuni anni fa, da parte del principe Carlo d'Inghilterra, noto appassionato di arte italiana. La "gita" culturale dei fratelli romani si è conclusa con la visita alla suggestiva abbazia francescana di San Rufino ad Amandola. Hanno fatto parte del gruppo organizzato dalla Loggia "Galilei", guidata dal Maestro Venerabile Pietro Zacco, presidente dell'orientamento romano, i fratelli:

Gianfranco De Santis, Gran Segretario Aggiunto per le Relazioni Esterne; Mario Salvetti, Garante d'Amicizia con la Repubblica Ceca; Francesco Lorenti, direttore responsabile di "Erasmus Notizie" e vicepresidente della circoscrizione del Lazio e delle Logge di Roma; Giorgio Barbiero, Maestro Venerabile della Loggia "Galilei" (713) di Padova; Gennaro Scalamadré, ex Maestro Venerabile della Loggia "Galilei" (664) di Firenze (in rappresentanza del venerabile in carica Paolo Margheri); Gianni Scialanga, tesoriere del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma.

**ROSSANO** - "L'esoterismo nella fiaba e nella poesia" è il tema affrontato il 3 giugno nel corso di una tornata, non rituale, organizzata dalla Loggia rossanese "Federazione Achea" (1100) nella casa massonica della città. All'incontro, realizzato con questa formula per consentire l'accesso e l'intervento delle donne ai lavori, hanno partecipato circa ottanta persone provenienti anche da sedi massoniche limitrofe.

Nella prima parte della serata hanno preso la parola Nuccia Riccelli e Caterina Foglia che hanno illustrato la fiaba "L'orso della luna crescente (i confini della Collera e del Perdono)" tratta dal libro "Donne che corrono coi lupi" di Clarissa Pinkola Estés. L'esposizione ha suscitato numerosi interventi di natura psicologica ed esoterica.

La seconda parte è stata invece dedicata alla lettura di poesie ermetiche del fratello Franco de Santis e in vernacolo del fratello Pietro Adduci.

Le donne sono risultate le vere protagoniste della tornata che ha riscosso grande successo tra i fratelli.

A conclusione il Maestro Venerabile Barresi ha presentato il tema oggetto di lavoro dell'Officina: "La Via dell'Esoterismo attraverso la musica, la letteratura, l'architettura sacrale e l'arte".





PALAZZO IMPELLIZZERI / Uomini di cultura e istituzioni a confronto con il Grande Oriente d'Italia

## Plauso alla Massoneria "svelata"

Un'intensa giornata di studi, nella mattinata di ieri, a Palazzo Impellizzeri: "Massoneria e Democrazia nell'Europa Mediterranea" ha visto insieme istituzioni pubbliche, uomini di cultura e importanti personaggi del Grande Oriente d'Italia. Di fatto, all'apertura dei lavori, il sentito benvenuto del dottor Biagio Scandurra, attivo membro dell'associazione "Giordano Bruno" e della Loggia Archimede di Siracusa, si è rivolto a un'affollata sala (partecipe anche al femminile) di intellettuali, liberiprofessionisti ed artisti aretusei. Seguì, *in primis*, dal saluto delle autorità convenute: il sindaco Bufardecì, orgoglioso nel ricordare l'opera massonica del padre, co-

me di altri membri della sua famiglia; e, insieme a lui, il presidente della Provincia Bruno Marziano, nel sottolineare la "scelta coraggiosa" da parte della Massoneria "di manifestarsi in pubblico".

Di notevole interesse, poi, gli appropriati interventi di alcuni studiosi della materia, intervallati dal professor Giuseppe Lombardo, nelle esemplari vesti di moderatore: il professor Luis P. Martin dell'Università di Clermont-Ferrand, su "Gli Architetti della Repubblica. Massoneria e Democrazia in Spagna fra 800 e 900"; il professor Fulvio Conti dell'Università di Firenze, su "Massoneria e tradizione democratica in Italia e Francia fra XIX

e XX secolo", un ricco *excursus* storico le cui origini risalgono al '700 anglosassone; il dottor Bent Parodi, giornalista e scrittore, su la "Massoneria Mediterranea fra '700 e '800, in particolare sulla formazione della Loggia "San Giovanni di Scozia" a Palermo; il professor Salvatore Adorno, presidente della Società Siracusana di Storia Patria, su le "Èlite politiche e Municipio a Siracusa fra '800 e '900".

A conclusione, carismatico ed incisivo il messaggio del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, avv. Gustavo Raffi, sulla Massoneria come "religione civile" spinta pedagogica verso la libertà, la fratellanza, la democrazia.

Daniela Frisone



L'edizione di Siracusa del Giornale di Sicilia del 24 maggio 2005

## Il volto della Massoneria siracusana

La Massoneria si espone e fa vedere il suo volto. È un processo di esternalizzazione avviato dall'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che sabato mattina è stato a Siracusa per chiudere il Convegno su Massoneria e Democrazia nel bacino del Mediterraneo. Organizzato dalla Loggia Archimede. A dirigere i lavori, Biagio Scandurra, Maestro di terzo livello che ha spiegato i motivi che hanno portato alla organizzazione del convegno. Un atto di coraggio per persone che fino a sabato non avrebbero mai immaginato di poter dire apertamente di essere massoni. Prima dell'apertura dei lavori ha presentato i saluti della città il sindaco di Siracusa Titti Bufardecì il cui padre, il notaio Italo, è stato un protagonista importante della Massoneria italiana. Nel suo intervento, Bufardecì ha plaudito alla iniziativa, sottolineando il fatto che per troppo tempo sulla Massoneria c'è stata una visione distorta. Bufardecì ha poi parlato di un suo antenato, il sacerdote Emilio Bufardecì, figlio della prima dama di compagnia della Regina Vittoria d'Inghilterra. Questo sacerdote ha avuto un ruolo importante nello sbarco dei mille in Sicilia, sul cui esito positivo tutti sappiamo che la Massoneria ha avuto un ruolo determinante. A coordinare gli interventi è stato il professor Giuseppe Lombardo: "la Massoneria - ha detto - è la esaltazione

dell'uomo. Non c'è mai stata e mai ci sarà nessuna opposizione tra Massoneria e democrazia". Un tema che è stato ripreso dallo spagnolo Martin, che ha tracciato la storia della Massoneria iberica. In quel territorio, alla fine dell'Ottocento, la Massoneria ha avuto un ruolo determinante per la nascita della repubblica; quella stessa repubblica che poi ha caratterizzato il ridimensionamento della Massoneria, con l'avvento delle dittature. Altro intervento assolutamente degno di rispetto, quello del professor Fulvio Conti, autore del libro "Storia della Massoneria Italiana". Nel 1717 nasce la Gran Loggia di Londra che determinerà la nascita di tutti gli altri ordini massonici nel mondo. Nel 1723 vengono stilate le costituzioni che di fatto sanciscono i principi di obbedienza e di condotta di vita che i massoni devono mantenere. "Un muratore - si legge testualmente nella costituzione del 1723 - è obbligato a mantenere una condotta morale irreprensibile e in funzione di questo deve rispettare anche la religione che esso professa". Tra il IX e il XX secolo, le Logge diventano sempre più capillari. Si registra un risveglio delle nazionalità e in ogni paese di sviluppano le Grandi Logge. Tra le due guerre, però, il pensiero cosmopolitico dei muratori diventa sempre più difficile da esternare. Nel 1864, in Italia, Giuseppe Garibaldi, che era un Gran Maestro, porta



Il quotidiano siracusano Libertà del 21 maggio 2006

avanti un pensiero sempre più di carattere democratico-progressista che prosegue fino ai primi del '900 quando, grazie alla Massoneria, si sviluppa un forte nazionalismo. Le Logge si espandono e si aprono anche al settore impiegatizio. Nel 1914 su 508 deputati alla Camera, 90 erano iscritti in una Loggia. Con l'avvento del fascismo, poi, la Massoneria cessò di esistere e ritornerà solo dopo l'avvento di un governo liberale. Bent Parodi di Belsito, già presidente dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, ha tracciato la storia della Massoneria nel bacino del Mediterraneo. All'inizio del 1700 la Sicilia era, sotto tutti i punti di vista, in un totale disastro. Per un milione di abitanti. L'8% apparteneva alla chie-

sa. Nel 1776 nasce la prima Gran Loggia a Napoli. Successivamente nascono quelle de "I Costanti" di Messina e "gli intraprendenti" di Calatagirone. Ne nascerà una anche a Catania. Con la nascita di queste Logge ed il pensiero che esse diffondevano, si verificò una cooperazione tra vescovi e principi: un fenomeno che non ripeté mai più. A Siracusa, secondo la ricostruzione di Salvo Adorno, presidente dell'associazione Storia Patria, oltre

alla famiglia Bufardecì, vi sono diverse famiglie che sono legate alla Massoneria: tra il 1861 e il 1923 le famiglie Corpaci, Rizza, Impellizzeri, Adorno e Monteforte, sono fortemente legate alle Logge. A chiudere i lavori è stato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. "La Massoneria – ha detto – è una aggregazione di liberi pensatori. Solo se si ripropongono gli ideali veri che fondano la vita dell'uomo un paese è civile ed è

degno di essere definito così". Raffi ha poi spiegato il perché del processo di esternalizzazione delle teorie massoniche avviate dalla sua Gran Maestranza: "perché il libero pensiero deve essere trasferito a tutti, altrimenti – ha concluso – si arriva al "Codice Da Vinci" (che rappresenta una visione distorta e a volte non vera di ciò che è stata la Massoneria (n.d.r.).

Daniele Carrozza

rassegna stampa

21 maggio 2006

il Giornale  
del Piemonte



La "tornata" rituale comincia con un traguardo: 67 Logge, due in più dell'appuntamento dello scorso anno. Facce nuove per una celebrazione che ha superato i due secoli di storia. A fare gli onori di casa, come fu a Torino per il bicentenario del Grande Oriente d'Italia, nel mese di giugno, Piero Lojaco, presidente del collegio circoscrizionale del Piemonte dei Maestri Venerabili.

**Presidente, che senso ha essere massoni oggi?**

"Come dice il nostro Gran Maestro, Gustavo Raffi, il massone è un uomo che, riconoscendo con una intensa religiosità l'esistenza di un Essere supremo, va alla ricerca del miglioramento di se stesso, mettendosi al servizio degli altri: promuovendo la cultura del dialogo, lottando a favore della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, ricercando l'amore e la concordia, combattendo le ingiustizie, le sopraffazioni, lo sfruttamento, le cause dell'odio, delle sperequazioni, degli squilibri socio-economici".

**Declinato nella realtà di tutti i giorni, questo prevede delle prese di posizione forti, altri-**

**menti si rischia una mera enunciazione di principi. Il Goi chiede ai "fratelli" di schierarsi?**

"Chiede di porre l'uomo al centro dell'universo e di battersi per la pace e la concordia, ma senza entrare nel merito delle dispute politiche o religiose. Questa è una strada percorribile, sulla quale la Massoneria si è mossa per ispirare la nascita di istituzioni come le Nazioni Unite e la Croce Rossa. E per favorire, per esempio, il dialogo tra arabi ed ebrei, visto che massoni erano Rabin e Re Hussein".

**Grandi scenari, orizzonti internazionali: quali sono invece le iniziative a carattere umanitario più importanti del suo collegio circoscrizionale?**

"La gestione degli Asili Notturmi di Torino che consentono a migliaia di diseredati di avere a disposizione un letto in cui poter dormire e un minimo di assistenza sanitaria. Sempre a Torino c'è poi il Piccolo Cosmo, che mette a disposizione unità abitative a famiglie non abbienti con figli malati che debbano trascorrere lunghi periodi in ospedale".

**Poi ci sono le iniziative che hanno sancito la nuova stagione, quella dell'apertura al "mon-**

Intervista al presidente Piero Lojaco  
**"Ci battiamo per la pace e la concordia"**

Tra le azioni umanitarie la gestione degli Asili Notturmi per i diseredati



Giornale del Piemonte del 16 maggio 2006

**do profano", come il concorso per le scuole della Loggia Tito Ceccherini. Ne avete in agenda altre?**

"A stretto giro di posta festeggeremo la sponsorizzazione del Progetto musica, che costituisce un nuovo modulo didattico elaborato dal liceo classico Cavour per alcuni dei suoi allievi. Il 10 giugno infatti sosterremo il saggio di fine anno della scuola, nella prestigiosa cornice del Teatro Carignano. Qui gli allievi della IV C, che hanno aderito al progetto, metteranno in scena una fiaba musicale". (MGG)

il Giornale  
del Piemonte 27 maggio 2006

**"La politica torni a rispettare le regole"**

Una scena politica contrassegnata dalla mancanza di dialogo, di rispetto dell'alterità, di volontà di cercare scelte condivise, un contesto minato dall'incapacità di trovare un terreno sul quale operare insieme: questo è il punto di partenza. Da qui prenderà le mosse l'attesa allocuzione del Gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, ospite d'onore alla riunione rituale organizzata per oggi pomeriggio (27 maggio 2006) dal Collegio Circo-

scrizionale dei Maestri Venerabili di Piemonte e Valle D'Aosta. Qui l'inizio, ma – bene inteso – non per indagare in quella scena, in quel contesto. "Fuori la politica dal Tempio", si raccomandano i massoni del Grande Oriente d'Italia. Dentro invece resta l'attualità e diventa molla per rilanciare i principi: uno su tutti, stavolta, l'importanza di riportare al centro di ogni dinamica, quasi fosse un perno, il dialogo.

rassegna stampa



**Avvocato, il suo ha i toni di un appello...**

"Auspico che questo momento contrassegnato dalle barbarie domani finisca e auspico sia un fatto legato a questa prosecuzione, sia pure in

campo diverso perché si tratta di amministrative, delle elezioni ultime”.

**Qual è secondo lei la ricetta?**

“Sarebbe importante capire, per esempio, che le regole sono regole. Un Paese si deve dare delle regole e sia che uno si trovi in maggioranza o in minoranza quelle sono. Invece vedo la tendenza a confezionarsi abiti su misura, a seconda della convenienza”.

**Può fare qualche esempio?**

“Io non posso scendere nel particolare, già così sono andato oltre. Se le regole sono regole, le regole del gioco intendo, devono essere funzionali sia che tu vinca sia che tu perda. Il rispetto dell'altro è facile invocarlo quando si è in minoranza, è più difficile applicarlo quando si è in maggioranza. E questo è un discorso che non vale soltanto per la politica”.

**Per il massone è una sorta di principio universale...**

“La Massoneria vive dove ci sono democrazia e libertà. Noi non possiamo sostituirci alle azioni dei governi, non è il nostro compito. Noi abbiamo il dovere etico e morale di educare ai valori, di promuoverli e di esportarli. La Massoneria non è un partito politico, il Gran Maestro non detta linee politiche, noi siamo per il pluralismo e i valori laici. Ma ai moderati, ai progressisti, ai conservatori, a tutti insomma, nel rispetto della loro appartenenza chiediamo si affermi il principio costi-

tuito dalla filosofia del dialogo”

**Nel discorso tenuto qualche tempo fa in occasione della Gran Loggia a Rimini lei ha abbinato due termini: “laicità” e “libertà”, sono i piatti di una bilancia in equilibrio perfetto?**

“Il ragionamento nasce dalla pesante ingerenza dell'azione della Chiesa registrata di recente. Noi pensiamo che a nessuno si debba negare il diritto a esprimersi sui vari problemi, ma cosa ben diversa è la volontà di far tradurre in legge postulati religiosi. A quel punto non avremmo più uno stato democratico, ma uno stato etico e si arriverebbe a imporre scelte non condivise”.

**Ma non crede che certi messaggi fatti propri dalla politica finiscano per essere strumentalizzati?**

“Credo, come anche l'informazione dimostra, che il Paese sia profondamente laico, rispettoso del pensiero altrui, insomma non è xenofobo, è civile. I problemi sorgono quando in certe stanze il calcolo della convenienza fa sì che si ritenga che sul voto dello zoccolo duro di una determinata confessione si giochi la partita. D'altra parte quando la vittoria viaggia su poche migliaia di voti, sia in un senso che nell'altro, anche questa percentuale diventa importante. Vedo comunque che il tempo è galantuomo e anche dal mondo cattolico arrivano segnali profondi di comprensione verso il nuovo”.

**Che cosa intende per “nuovo”?**

“Mi riferisco ai problemi che appartengono alla modernità. Pensiamo, ad esempio, agli embrioni della fecondazione assistita. Certo, si può ragionare se e come non crearne in sovrannumero, non è questo ora il punto. L'importante è che non si debba temere che una conquista scientifica capace di dare una speranza o una qualità migliore per la vita venga negata per il solo timore che possa cancellare o contraddire un dogma. La morale, l'etica assumono valori tradizionali che, a parte l'aspetto della storicizzazione, restano pressoché immutabili, pur se coniugati con la vita di oggi. Ma è anche vero che altri principi, altri valori debbono essere “lavorati” in relazione alle nuove condizioni della vita, a un contesto diverso a quello che c'era cento anni fa, ottocento anni fa e così via”

**Ma allora come si deve comportare il “fratello” cattolico?**

“La confessione religiosa è un aspetto che attiene alla sua sfera intima, nessuno gli chiederà mai nulla, non viene censito. Noi crediamo nella presenza di un ente supremo, il cattolico lo chiamerà in un modo, il musulmano in un altro. Ma l'appartenenza massonica fa sì che chiunque di noi operi in uno spazio libero e adogmatico a confronto con gli altri e questa è sicuramente una forza in più”.

*Maria Grazia Grippo*

**rassegna stampa**

Torino, 28 maggio 2006 **LA STAMPA**

Massoneria a Borgaro la convention annuale con 400 liberi muratori

# Il Tempio di Re Salomone svelato per un dì ai profani

Il “Tempio di Re Salomone” ha aperto ieri le sue porte anche ai “profani”, per parlare loro “di tolleranza e di cultura del dialogo, specie nel mondo della scuola”. È stato allestito apposta nella sala riunioni dell'Hotel Atlantic di Borgaro. Qui, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, si sono riuniti 400 “liberi muratori” del “Grande Oriente d'Italia”, la maggiore comunione massonica italiana, fondata nel 1805, alla quale appartengono anche Costantino Nigra e Giuseppe Garibaldi. Sono convenute 67 Logge, che in Piemonte e Valle d'Aosta uniscono 1700 massoni. Hanno partecipato alla riunione annuale, organizzata dal “Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili” presieduto da Piero Lojaccono. “L'incontro – spiega Raffi – serve a conoscerci meglio, ad approfondire i problemi del territorio. Rientra in un indirizzo che è orientato a fare uscire la Massoneria dal Museo delle Cere perché ritorni nella storia delle gente, al fine di sviluppare i principi di tolleranza, di rispetto del prossimo e di difesa del dubbio e della ricerca”. Per questo ieri il “Tempio” ha accolto i giovani di quindici istituti superiori, che si sono confrontati in un tema: “L'Amicizia è...”. Sono stati premiati i sette el-

borati migliori, con borse di studio. “Il tema della tolleranza nella scuola – dice Raffi – è fondamentale. Notiamo con preoccupazione che sempre più si manifesta la tensione ad istituire scuole di parte, confessionali. Non siamo d'accordo. Noi massoni siamo gente di fede. Per essere massoni bisogna credere in Dio. Ma la scuola deve essere luogo d'incontro interconfessionale, di confronto fra culture. Altrimenti si rischia di creare isole di integralismo. Non è di questo che abbiamo bisogno, in un momento in cui il dialogo fra opinioni diverse tende sempre più a diventare scontro fra antagonismi ostili”. Raffi perorò la “Massoneria di popolo”, quella che vuole aprirsi alle parti sociali, per sfatare il mito delle Logge intese come presunti luoghi di lobby segrete con piani occulti. Dice: “La Loggia “P2” di Licio Gelli non era la Massoneria. Stava alla Massoneria come le Brigate Rosse potevano stare al Partito Comunista”. La volontà di dialogo dei liberi muratori con la società si è espressa ieri aprendo al grande pubblico le porte del Tempio. Per un'ora ha sospeso apposta i suoi lavori. Chiunque ha potuto varcare le colonne d'ingresso, segnate dalle lettere B e J, iniziali delle parole

ebraiche “Boaz” e “Jaquim”, che significano “forza” ed “equilibrio”. E l'inizio di un percorso di simboli iniziatici, ma non segreti. Parlano una lingua che sottende principi filosofici. Ecco quindi l'assemblea dei muratori. Vestono il grembiolino, simbolo del lavoro. Sono entrati in fila, in ordine di rango e si sono disposti in due colonne di posti, divisi al centro da una scacchiera bianca e nera. Raffigura le opposte polarità, la luce e il buio, il bene e il male. Alla sua testa c'è l'ara sacra, con un candelabro a sette braccia e il Vangelo di San Giovanni, quello che incomincia con le parole: “In principio era il Verbo”. Dinanzi all'ara è posta la “tavola architettonica”, simbolo del tema su cui si deve lavorare. Dietro l'ara s'interpicano invece i sette scalini dell'ascesi, che conducono al “Grande Oriente”, dove siede il Maestro Venerabile. All'ingresso del Tricolore l'assemblea canta l'Inno di Mameli. poi un con un colpo di martelletto il Maestro Venerabile apre i lavori. Un relatore espone le questioni. Chi interviene dice la sua. Infine il tutto è ricapitolato in una sintesi. Ma non dà precetti, non formula conclusioni. Ognuno le elabora nella sua coscienza.



# “Promuoviamo una religione civile”

## Il Gran Maestro Raffi: “La Massoneria insegna i valori di solidarietà e di appartenenza a una comunità”

Sono arrivati alla spicciolata, prima i Maestri Venerabili e poi gli altri “fratelli”, ammessi solamente alla riunione del tardo pomeriggio. Centinaia, come era nelle premesse della vigilia e come è stato sempre nella storia di questo angolo di massoneria. Due regioni, Piemonte e Valle d’Aosta, che a fare la Storia, con la maiuscola, del Grande Oriente d’Italia hanno contribuito in modo significativo fin dalle origini. Appuntamento a Borgaro Torinese, hotel Atlantic, come l’anno scorso. Ci voleva uno spazio che fosse abbastanza grande per contenere tutti, oltre 400, per allestire il Tempio e poi aprire le sue porte alla gente comune, i familiari, gli ospiti, gli allievi e i presidi di alcune scuole superiori torinesi, quelle che hanno partecipato al concorso promosso dalla Loggia Tito Ceccherini. La “tornata”, come si definisce nel linguaggio iniziatico, organizzata dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili piemontesi e valdostani, è un momento ormai tradizionale. Si svolge infatti ogni anno e, come spiega il presidente Piero Lobjacono, “consente ai liberi muratori dei due territori di svolgere, tutti insieme, i ‘lavori massonici’”. Ma prima il Collegio ha dovuto sbrigare le questioni cui è deputato: un summit a carattere amministrativo al quale, secondo le regole, partecipano tutti i Maestri Venerabili in carica, gli ex e la giunta, formata dal presidente del Collegio stesso, il suo vice, l’“Oratore” e il Segretario. Ad essi si uniscono i dignitari del Goi, che completano la rosa di vertice. Finito quell’incontro, d’ambito più ristretto, nel Tempio hanno cominciato a prendere posto i “fratelli” per dare il via alla “tornata rituale in grado di Apprendista”. Così si dice, così loro dicono per

intendere che possono partecipare tutti gli appartenenti alle Logge, persino quelli di “grado” più basso, come appunto gli apprendisti. Tutto secondo un antico copione: formule, modi, tempi, le discussioni sui temi filosofici, sociali, ma non la politica e la religione, anche se dell’attualità che condizionano si parla eccome. Del resto “la Massoneria non può più essere un museo delle cere”, aveva avvertito alla fine degli anni Novanta il Gran Maestro italiano Gustavo Raffi. Allora fu come una deflagrazione dentro le Logge e non senza conseguenze. Ma a poco meno di dieci anni di distanza Raffi è ancora in sella, segno che anche gli “irriducibili degli scantinati” alla fine si sono convinti a seguirlo sulla strada del rinnovamento. E proprio l’intervento del Gran Maestro, l’“allocuzione”, è divenuto da qualche tempo il momento cruciale della tornata. Riposti gli “strumenti di lavoro”, i “liberi muratori” hanno aperto le porte ai loro ospiti e mescolati con quello che definiscono il “mondo profano” hanno approfittato di un’altra occasione per condividere le ragioni del proprio continuare ad esserci. “Siamo una Massoneria di popolo – ricorda sempre volentieri l’avvocato Raffi –, aperta nei confronti della società civile e attenta ai grandi temi che animano il dibattito culturale del nostro Paese. Primo fra tutti, anche perché proviene dalla nostra tradizione, quello della laicità: su quello, che per noi è un valore inalienabile, non intendiamo, infatti, accettare nessuna invasione di campo che rompa gli equilibri fra le componenti sociali e mini la pace religiosa”.

Raffi ha scelto di ritornare sui valori della laicità “perché – ha spiegato – essi vengono, purtroppo, messi in discussione quasi ogni giorno. La laicità è il sale della democrazia, il respiro della libertà, è credere nelle proprie idee senza esserne succubi”. Per il Gran maestro del Goi, i principi della laicità sono quelli che attribuiscono allo Stato il ruolo di arbitro e garantiscono libertà religiosa anche alle minoranze. “La Massoneria ha il compito di promuovere una “religione civile” – ha detto Raffi durante la sua allocuzione –, che significa essere cittadini, essere solidali gli uni con gli altri e sentire il senso di appartenenza a una comunità”.

Quando Raffi, l’“innovatore”, venne eletto la prima volta i suoi sostenitori in Piemonte si contavano sulle dita o poco di più. “Oggi – ha ammesso con soddisfazione – se in Italia debbo pensare a un supporto concreto da parte dei fratelli, questa regione ha un peso forte”. A testimonianza della importanza del Piemonte per la Massoneria del Grande Oriente d’Italia bastano poche cifre: sono infatti oltre 1700

i “fratelli” che operano in 67 Logge di cui 39 nella sola Torino. Il rapporto che unisce la regione, insieme con la Val d’Aosta, alla “libera muratoria” viene da lontano, sin dalle Logge napoleoniche, la prima delle quali fu fondata nel 1803, due anni prima della costituzione del Grande Oriente d’Italia. (MGG)



## Il premio della “Ceccherini” vuol sapere cos’è l’amicizia

Per la prima edizione, nel 2005, i partecipanti erano stati 49, quest’anno sono saliti a 84, quasi raddoppiati. È questo il traguardo che più gratifica la Loggia Tito Ceccherini, cui si deve la realizzazione del concorso dedicato agli allievi del quarto e quinto anno delle scuole superiori torinesi. I vincitori sono stati premiati ieri, in chiusura della “tornata” organizzata a Borgaro Torinese dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili di Piemonte e Valle d’Aosta. Ad aggiudicarsi il primo premio, una borsa di studio, è stata Silvia Elia del liceo classico “Vittorio Alfieri”, giudicata la migliore a interpretare il tema della gara, “Amicizia è...”. A seguire, Piergiorgio Montrucchio, del liceo scientifico “Niccolò Copernico” che ha ricevuto dalle mani del Gran Maestro Gustavo Raffi il secondo premio. Terzo premio a Dalila Nazzaro, ancora del Copernico e quarto, a pari merito, a Cristina De Paoli (Copernico), Selene Morreale (Copernico), Erica Pulzizi (Copernico) e Luca Zanellato (Itis “Enzo



Ferrari"). Un riconoscimento è andato anche Giovanna Crescio, preside dell'Alfieri.

"Penso di interpretare il pensiero del fratello Osvaldo Cochis, che con me ha condiviso il piacere di porre in essere tutte le operatività necessarie a realizzare il progetto borse di studio, dicendo che sono soddisfatto d'aver portato a compimento, per il secondo anno, questa iniziativa — commenta Nino Di Leo, ex Maestro Venerabile della Ceccherini e ora giudice della corte centrale del Grande Oriente d'Italia —. Quando, tre anni fa, ideammo di promuovere presso gli studenti torinesi la conoscenza della nostra istituzione e far conoscere loro quanto la Massoneria fa oggi per il bene dell'umanità, pensammo che forse avremmo trovato qualche difficoltà a far superare alcuni preconcetti. E invece abbiamo incontrato, da parte di tutti, un sincero apprezzamento per la nostra iniziativa". Per Di Leo e gli altri la soddisfazione più grande è stata quella di presentarsi agli enti locali, alle autorità scolastiche, ai presidi, ai professori e agli studenti, palesando apertamente "l'orgoglio di essere massoni. E in cambio non ne abbiamo ricevuto curiosità — ci tiene a precisare l'ex Maestro Venerabile —, ma vivo interesse". Domenica 14 maggio, nella sede del Goi in piazza Vittorio, sono stati accolti tutti gli studenti e i presidi degli istituti che hanno partecipato al concorso e tutti i professori che hanno fatto parte della commissione esaminatrice degli elaborati. "E mai prima d'ora — sottolinea Di Leo — si era realizzata un'intesa così semplice e vera tra la scuola torinese e la Massoneria". Anche ieri per la premiazione dei sette vincitori e dell'istituto d'appartenenza della prima classificata tutti i presidi e i professori erano presenti.

"Ma in concreto la borsa di studio — spiega ancora Di Leo — è stata la molla che ha fatto nascere stima e confidenza tra la nostra Loggia e i presidi". A cominciare da quello del liceo classico "Camillo Cavour", dove frequenta Chiara Marletto, prima classificata l'anno scorso quando il tema indicato dalla Loggia fu la felicità. Un "fratello" della Ceccherini ha poi sponsorizzato il "Progetto musica" dell'istituto e gli altri, con l'aiuto finanziario di un'assicurazione, hanno fatto sì che il saggio di fine anno del Cavour possa svolgersi nella cornice del teatro Carignano di Torino, il 10 giugno prossimo.

"Invece il significativo numero di elaborati prodotti dagli studenti del Copernico quest'anno — annuncia Di Leo — ha indotto il preside Stefano Grosso, a invitarmi per fare una chiacchierata con i ragazzi sul tema 'Massoneria oggi'".

## rassegna stampa

9 giugno 2006 **CORRIERE MAREMMA**

In pinacoteca le premiazioni del concorso organizzato dalla Loggia Guerrazzi: tutti i nomi dei partecipanti

# Applausi agli studenti nel nome della solidarietà

FOLLONICA - 'Solidarietà è...', questo il tema del concorso indetto dalla Loggia Guerrazzi di Follonica con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani) e con la collaborazione del Collegio Massonico Toscano, indirizzato ai ragazzi delle scuole superiori. Nella civica pinacoteca si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso. In tutto hanno partecipato 51 studenti del penultimo e dell'ultimo anno di corso degli Istituti d'istruzione superiore dei comuni di Follonica, di Massa Marittima e degli Istituti del polo liceale di Grosseto. A tutti i ragazzi presenti sono stati consegnati un attestato di partecipazione e il libro "Corda Frates". I primi due premi per la sezione narrativa sono andati a due studenti del liceo scientifico del Golfo: Caterina Cianchi si è accaparrata il primo premio, un assegno da 500 euro, mentre Filippo Righi ha vinto un assegno da 400 euro. I tre premi speciali per la sezione narrativa, consistenti in un assegno di 250 euro ciascuno, sono stati assegnati a Veronica Cinelli e Giulia Mannelli dell'Istituto e a Benedetta Giunta del liceo classico di Grosseto. Due, invece, i premi dedicati alla sezione grafica, entrambi assegnati a due studenti del liceo artistico grossetano. Il primo premio di 500 euro se

l'è aggiudicato Laura Bussi, il secondo da 250 euro è andato ad Azzurra Galatolo.

Di seguito i nomi dei partecipanti al concorso. **Istituto commerciale di Follonica:** Alessia Amatuzzi, Valentina De Luca, Marianna Scalise, Martina Cantini, Chiara Fabbri, Caterina Tiesi, Veronica Cinelli, Giulia Mannelli. **Istituto tecnico professionale di Follonica:** Andrea Corrieri, Liceo classico di Grosseto: Cecilia Ceconami, Eleonora Guelfi, Giulia Poli, Ilaria Conte, Francesca Micco, Jessica Tescione, Benedetta Giunta, Maria Giulia Pichenino.

**Liceo scientifico di Follonica:** Martina Bartalotta, Caterina Cianchi, Alessio Lo Sicco, Filippo Righi, Giacomo Ugolini, Francesco Carli, Ilaria Errico, Chiara Marchetti, Virginia Rosti, Elena Cheli, Ilaria Lombardi, Alberto Muzzi, Francesca Vinciarelli.

**Liceo scientifico di Grosseto:** Giulia Dondoli.

**Liceo artistico di Grosseto:** Gianluca Ancili, Sara Cerretani, Giulia Dari, Azzurra Galatolo, Ilaria Giachi, Stefania Picci, Alessandra Valenti, Aurora Azzolini, Carlo Contini, Lucia De Stefano, Federica Galoppi, Francesco Grassi, Maria Diletta Severi, Mattia Vegni, Laura Bussi, Emanuele Coretti, Chiara Di Vivona, Giada Gamberini, Aurora Pepi, Francesca Spanu.

**IL GAZZETTINO** 26 giugno 2006

rassegna stampa

# L'umanità di un Grande Maestro

Oggi il professor Antonio Celotti compie cento anni. Domani, alle 17, alla sala riunioni di Palazzo Antivari-Kechler, all'hotel Astoria Italia, un convegno, cui parteciperanno l'avvocato Antonio Picotti, i docenti universitari Liliana Cargnelutti, Fulvio Salimbeni, Santi Fedele, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, ne tratterà l'alto profilo, scientifico, civile, culturale ed umano.

Avendo il piacere e l'onore di conoscerlo e di aver condiviso con lui più di qualche situazione culturale e conviviale di eccellenza sappiamo che il suo nobilissimo *understatement* forse non gli farà apprezzare una sorta di tributo pubblico alla sua persona. Ma Celotti, che è stato ed è maestro di molte cose, siamo certi ha l'umiltà di capire che far conoscere la umanissima bellezza e profondità di una vita vissuta secondo i precetti dell'etica più pura, secondo gli accenti di una altruista filosofia *perennis*, secondo gli assunti per i quali è giusto e perfetto "fare agli altri tutto il bene che vorresti fosse fatto a te" e "non fare mai ciò che non vorresti fosse fatto a te" è un dovere civile che offre per l'ennesima volta il pensiero e l'azione di un grande uomo alla comunità.

Celotti è stato pneumologo e fisiologo insigne, affiancando un altro illuminato medico "storico" per

Udine e per l'Italia — Azzo Varisco — ha creato a Udine, a partire dagli anni '30, un reparto (il noto "Forlanini") all'avanguardia nella battaglia contro quello che era un flagello d'allora. La tisi colpiva ovunque ma soprattutto le classi sociali più disagiate.

Non conto le persone più diverse che ho conosciuto e che ricordano con commossa gratitudine l'opera instancabile di Celotti e la sua umanità introvabile. Quest'ultima, per quanto lontana dall'enfasi, si è concretizzata, non di rado, in aiuti filantropici personali ai più sfortunati in termini economici. Mi ha colpito l'ultimo casuale colloquio in merito con padre Tonin Capellari, sacerdote illuminato, generoso e sensibile di Muris di Ragogna. Parlando del solstizio di S. Giovanni Battista e dell'incompromessa figura del "Maestro" dell'Unto ho nominato Celotti (non per indebito paragone ma per citazione etica ed umana) e lo stesso mi ha confessato di essere stato salvato (e gratuitamente) da giovane da una grave affezione polmonare dal professore di origine gemonese.

Celotti ha alle spalle centinaia di pubblicazioni prestigiose, due libere docenze a Padova, attività didattiche per la Cri lunga decenni, stagioni di presidenza della Accademia di Scienze, lettere e arti

(membro dal 1939) – che compie quest’anno 400 anni di vita! – presidenze del Rotary Club di Udine (membro dal 1952), studi sulle prime società di cremazione, sulla Massoneria in Friuli – saggio esteso che viene per l’occasione rieditato –, su malaria e pellagra in regione. Un

prosare il Suo sempre preciso, piano e profondo ad un tempo, accessibile e mai dimentico di un richiamo garbato e non invadente alla *humanitas* di cui la scienza mai deve essere priva. Uno degli ultimi *aristoi*, dunque, che nel compiere un secolo ci dà, dal silenzio apparente

degli ultimi anni, una *lectio magistralis* di “seno, beneficio e giubilo”. Una vita, quella del professor Celotti – affiancata dalla straordinaria figura della moglie Bianca – che, una volta tanto, non è retorico definire un modello.

Marco Maria Tosolini

rassegna stampa

28 giugno 2006

Messaggero Veneto

Seminario a palazzo Kechler. Saranno ricordati i 200 anni di attività in Friuli

## Crescono i massoni udinesi

Nel 2005 registrati 22 nuovi iscritti. I 68 totali sono divisi in tre Logge



Ventidue nuovi iscritti, su 68 totali, soltanto nel 2005. Tre Logge attive. E una composizione caratterizzata soprattutto da esponenti della cosiddetta libera professione.

È questo il ritratto della Massoneria del “Grande Oriente d’Italia” per quel che riguarda la provincia di Udine. La Massoneria friulana compie infatti 200 anni e li celebra con un convegno che si terrà questo pomeriggio (28 giugno 2006) alle 17 a palazzo Kechler, alla presenza del presidente del collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia Pasquale Tigani Sava.

A Udine e nella vicina periferia sono attive le Logge “La nuova vedetta”,

“Azzo Varsico”, mentre a Campofornido opera la Loggia “11 settembre”. In tutto gli iscritti presenti in provincia sono 68, contro i 130 di Trieste, i 22 di Pordenone e i 10 di Gorizia (dove è stata da poco riaperta una nuova Loggia, dopo lo scioglimento una decina di anni dell’allora unica Loggia esistente “Acacia isontina”). In tutta la regione gli iscritti sono 230. Come si è già scritto, gli appartenenti alla Massoneria friulana sono espressione di tutte le fasce sociali con una più marcata presenza di liberi professionisti. E questo dato viene confermato anche per quanto riguarda i nuovi iscritti che nel 2005 sono stati 22.

Nel corso dell’incontro di oggi a Palazzo Kechler dunque si parlerà di una realtà storica ma ancora molto viva anche nel presente. Al seminario di oggi “La Massoneria in Friuli 1806-2006” organizzato dal Collegio circo-

scrizionale dei Maestri Venerabili del Friuli Venezia Giulia e dal Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, parteciperà anche il Gran Maestro, avvocato Gustavo Raffi. E grazie all’intervento di storici e studiosi si analizzerà, a due secoli dalla fondazione della prima Loggia a Udine, il radicamento dell’istituzione massonica in Friuli Venezia Giulia fino alla formazione di una struttura permanente nel territorio della Regione.

Con l’occasione sarà presentata la nuova edizione del saggio “La Massoneria in Friuli” del professor Antonio Celotti, uno degli antesignani della presenza della “Libera Muratoria” in Friuli e che proprio oggi compie cento anni, che offre una attenta ricostruzione su due secoli di storia della Massoneria in queste terre.

Dopo l’introduzione di Sergio Parmegiani, presidente del consiglio dei Maestri Venerabili dell’Oriente di Udi-

ne, che ne coordinerà i lavori, seguiranno gli interventi degli storici Fulvio Salimbeni, università di Udine, su “Massoneria, irredentismo e Risorgimento tra XIX e XX secolo”; di Liliana Cargnelutti, che si soffermerà sul tema “Momenti della società e della cultura in Friuli agli inizi del XX secolo”; di Santi Fedele, università di Messina, che nella sua relazione farà un *excursus* su “La Massoneria nel nord Italia dalla Costituzione del Grande Oriente alla Prima Guerra mondiale”. L’avvocato Antonio Picotti, già presidente del collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia con il suo intervento su “L’incredibile mistificazione di Leo Taxil” e della rivista “Civiltà cattolica” illustrerà il clima antimassonico di fine Ottocento. Parteciperà al seminario di oggi anche il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia Massimo Bianchi.

Federica Barella

IL GAZZETTINO

Udine, 29 giugno 2006

rassegna stampa

## “La Massoneria ritorna con orgoglio nella storia”

Seminario di studi sul centenario di Celotti alla presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi

UDINE. È una Massoneria aperta e che, come ha sostenuto il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Gustavo Raffi “ritorna orgogliosamente nella storia” quella che ieri, in un seminario di studi, tenutosi a Palazzo Kechler, ha celebrato i duecento anni della sua nascita in Friuli, nonché i cent’anni compiuti il 27 giugno scorso da uno dei suoi più autorevoli esponenti friulani, il professor Antonio Celotti.

Il convegno, tenutosi in un salone affollato da massoni, ma anche da non poche donne e numerosi giovani, ha preso origine dalla recentissima seconda edizione aggiornata del libro “La Massoneria in Friuli”, scritto dallo stesso Celotti nel 1982. Ad illustrare il ruolo svolta in Friuli dalla più antica e più numerosa istituzione massonica italiana sono state le relazioni di quattro storici: due indipendenti come Fulvio Salimbeni, ordinario di

Storia presso l’Università di Udine che si è occupato di “Massoneria, Irredentismo e Risorgimento tra XIX e XX secolo” e Liliana Cargnelutti che ha parlato di “Momenti della società e della cultura in Friuli all’inizio del XX secolo”; due massoni dichiarati come Antonio Picotti che ha illustrato “L’incredibile mistificazione di Leo Taxil e della rivista Civiltà Cattolica” e l’ordinario di Storia Contemporanea all’Università di Messina, Santi Fedele che ha parlato di “Massoneria nel Nord Italia dalla costituzione del Grande Oriente d’Italia alla Prima Guerra Mondiale”.

Salimbeni, dopo aver lodato l’importanza di volumi come quello del Celotti che, con una ricca documentazione, illuminano su parti fondamentali e poco conosciute della storia friulana, ha ricordato il ruolo fondamentale e spesso misconosciuto svolto dalla Massoneria in queste terre du-



rante il Risorgimento. Per Salimbeni la Massoneria fu la base del collegamento fra Udine (dove era poco diffusa, ma contava importanti perso-

nalità) e Trieste (dove era diffusa sia quantitativamente che qualitativamente) su cui si fondò il movimento risorgimentale ed irredentista che portò all’unione del Friuli prima e della Venezia Giulia poi al nascente Stato italiano. “In sintesi – ha affermato Salimbeni – si può dire che Massoneria, risorgimento ed irredentismo furono tre risvolti di un unico processo: la creazione di un’Italia unita, libera e laica”.

Liliana Cargnelutti ha ricordato alcuni degli eventi più significativi svoltisi in Friuli a cavallo fra ‘800



e '900. A partire dall'irrompere nella società e nelle pubbliche amministrazioni di nuovi soggetti politici e sociali, fino ad arrivare al terzo Expo del 1903 che vide convergere a Udine una gran quantità di visitatori, dando alla città una veste internazionale fino ad allora sconosciuta.

Picotti in una relazione lunga e dettagliata ha ricostruito le vicende della campagna antimassonica orchestrata da Leo Taxil e dalla "Civiltà Cattolica" che portò nel 1896 alla realizzazione a Trento del primo Convegno Antimassonico Universale al quale aderirono 568 città, 1098 associazioni, 33 Cardinali, 209 Vescovi e 1500 delegati e sui cui presupposti, successivamente smascherati come una colossale mistificazione propagandistica, nacque e proliferò la Lega Antimassonica.

Fedele, infine, ha sottolineato come il libro di Celotti abbia una valenza ed un significato che va ben al di là della storia regionale ed illustri ampiamente la notevole opera di laicizzazione dello Stato svolta dalla Massoneria, come, ad esempio, nel caso della lotta per la realizzazione dei forni per la cremazione nel cimitero di Udine agli inizi del '900, fatti, poi, chiudere dal fascismo in ossequio alle richieste del vescovo della città.

Carlo Tomaso Parmegiani

## L'INTERVISTA

# "Se Gelli parla male di me, vuol dire che sono una brava persona"

**Gran Maestro Raffi, che cosa significa per i massoni festeggiare al contempo i duecento anni della nascita della vostra istituzione in Friuli e i cent'anni del professor Antonio Celotti?**

"Significa riconoscere i meriti di un fratello, di un cittadino illustre, e al contempo far capire che la Massoneria non è un corpo estraneo alla società, ma una componente essenziale che nel corso della storia ha sempre intrecciato i propri destini con quelli della Patria".

**Qual è l'utilità della Massoneria oggi?**

"Saper raccogliere il dolore che promana dalla società. Cercare di dare una risposta ai drammi della società moderna, riaffermando una cultura del dialogo in una società che non dialoga più. Senza voler

fare discorsi di schieramento, sono molto preoccupato perché nella società italiana si va perdendo la voglia del dialogo, non si hanno più avversari, ma nemici. Ritornare al dialogo è un compito arduo, ma è una sfida che va raccolta".

**Lei sta lavorando per aprire la Massoneria alla società civile e sottrarla a quello che ha definito il 'carsismo' a cui si era autocondannata. È soddisfatto di come la vostra istituzione viene trattata?**

"Sinceramente non posso lamentarmi. Vedo che i miei interventi vengono ripresi ampiamente dalla stampa, che la Massoneria non viene più vista come il lato oscuro della società e che si sta facendo apprezzare come il luogo dove si vive e si respira quella che il presidente Ciampi chiama 'la religione

civile'".

**Cosa risponde a chi vede ancora la Massoneria come una lobby di potere e la mescola a tutte le nefandezze possibili?**

"Che non lo è e non lo è mai stata. In passato, purtroppo, siamo stati colpiti dall'uso fraudolento fatto da Gelli del nome della Massoneria, che purtroppo non può essere brevemente, ma, come ho già avuto modo di dire, il piduismo sta al Grande Oriente come le Br al Pci. Gelli recentemente ha parlato male di me. Per me è stato un piacere, perché se Gelli parla male di qualcuno è molto probabile che quel qualcuno sia una brava persona".

**Esclude quindi l'esistenza di Logge coperte?**

"Nel modo più assoluto".

CTP

## rassegna stampa

29 giugno 2006

Messaggero Veneto

In un seminario a palazzo Kechler festeggiato il bicentenario di fondazione della prima Loggia a Udine

# Massoni, un terzo sono trentenni

Cresce l'adesione dei giovani al Collegio del Friuli Venezia Giulia

L'adesione di giovani "fratelli" alle attività del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia del Grande Oriente d'Italia è in crescita. Gli iscritti alla Loggia massonica (che si ricollega a Palazzo Giustiniani) con età compresa tra i 30 e 35 anni, infatti, sono circa un terzo del totale (230). A spiegare i motivi del fenomeno è stato Sergio Parmegiani, presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente di Udine che ieri pomeriggio ha coordinato i lavori del primo seminario di studi massonici "La Massoneria in Friuli 1806-2006".

"L'ampia partecipazione dei giovani ai lavori della nostra associazione - ha spiegato Parmegiani a margine del convegno al quale hanno partecipato anche alcuni giovanissimi spinti dall'interesse di conoscere le caratteristiche del movimento massonico - è dovuta al fatto che il Grande Oriente d'Italia consente alle nuove generazioni di trovare aiuto e assistenza nel miglioramento di loro stessi. Un aiuto che si riversa anche nella società contemporanea nella quale, grazie all'adesione alla nostra attività, si inseriscono persone ben preparate, capaci di svolgere una vita professionale e umana matura e concreta".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ospite dei "fratelli" friulani che ieri fe-

steggiavano il bicentenario di fondazione a Udine della prima Loggia "La Massoneria rappresenta uno spazio libero dove gli uomini si possono trovare e confrontare - ha affermato Raffi - è una scuola di dialogo improntata al rispetto della ricchezza dell'altro. In questo contesto, i giovani possono ricercare, capire, intraprendere un percorso diverso di conoscenza e spiritualità lontano da chiese e partiti. Il nostro ruolo in questo momento storico è di costruire un nuovo umanesimo che ponga al

centro di tutto l'uomo".

Ispirate ai principi di libertà, uguaglianza, fratellanza e tolleranza, sono le attività della Massoneria friulana che segue anche le tematiche contemporanee che interessano la regione e i suoi rapporti con i paesi dell'Est europeo. "Oltre a proseguire nelle iniziative di ricerca culturale - ha aggiunto Parmigiani - intensificheremo i rapporti con i fratelli della Slovenia, della Croazia e dell'Austria".

Maria Gonano

LA STAMPA *t.t.l.*, 3 giugno 2006

rassegna stampa  
storia e cultura

Luoghi comuni

# È un thriller alla Dan Brown la storia della massoneria

**Un "atlante" curato da Gian Mario Cazzaniga ripercorre oltre un secolo di rapporti e di scontri con lo Stato e il Vaticano ma soprattutto pone in evidenza il ruolo dell'organizzazione come incubatrice e laboratorio della politica moderna.**

A ogni epoca la propria "contrapposizione di civiltà": una delle più severe è quella che si

accende, sin dai primi decenni del Settecento, tra la Massoneria e il Papato, sviluppandosi poi, nel corso dell'Ottocento, in un durissimo contrasto che inciderà non poco sulla nostra storia unitaria.

Su questi e altri aspetti fondamentali della presenza della Massoneria nella storia italiana ed europea degli ultimi due secoli e mezzo si sofferma l'imponente volume, curato da Gian

Mario Cazzaniga, *La massoneria*, appena pubblicato negli *Annali della Storia d'Italia* Einaudi. Molti degli oltre trenta saggi che compongono l'opera sanno andare al di là della mera ricostruzione "evenemenziale", pure ben presente e quanto mai rigorosamente affrontata nelle diverse partizioni temporali del volume. Esemplari sono le analisi – di Giarrizzo e di Del Negro, della Isastia e di Farinella e di altri ancora – circa l'assetto della Massoneria negli antichi Stati italiani; di grande efficacia sono le sintesi di Conti, Cazzaniga, Catalan e De Poli sul periodo risorgimentale e quindi nell'Italia liberale, mentre Gerardo Padulo, Santi Fedele, Ferdinando Cordova e Fabio Martelli affrontano nodi fondamentali e capitoli burrascosi della navigazione della Massoneria nei mari difficili del Novecento italiano. Facendo emergere tra l'altro aspetti di notevole interesse quali, ad esempio, nel saggio di Padulo, gli apporti di esponenti non irrilevanti di Palazzo Giustiniani (la ramificazione più potente della Massoneria italiana) nell'adunata "sanespolcrista" che il 23 marzo 1919 segna l'esordio ufficiale di quel fascismo che di lì a pochi anni metterà fuori legge tutte le Logge massoniche. L'aspetto più prezioso dell'intera opera è dato dalla capacità dei diversi contributi di spingersi lungo tematiche di "frontiera interdisciplinare", afferrabili solo con un approccio integrato di diverse angolazioni, dove storia religiosa e vicende culturali, rituali, simbologie e meccanismi di cooptazione delle classi dirigenti sanno comporsi in un paziente e suggestivo affresco. Da questo punto di vista l'apporto più incisivo e innovativo del volume è dato, oltre che dai saggi del curatore sulle origini europee della Massoneria, dall'ampia parte che affronta – soprattutto per opera di José A. Ferrer Benimeli, di Giovanni Miccoli e di altri studiosi – il nodo fondamentale dei rapporti fra la Massoneria e le religioni. A questo proposito è proprio Miccoli a soffermarsi, nel suo saggio, sulle aspettative

del Vaticano circa un repentino crollo del Regno d'Italia unificato attorno ai Savoia e a Roma. Un crollo che dovrebbe segnare un primo arretramento di quel diabolico nemico che, dalla Rivoluzione Francese in poi, regge il complotto universale contro la Chiesa e che, secondo il Vaticano, pur mutando maschera – Internazionalismo, Socialismo, Nichilismo – lascia intravedere l'opera instancabile e poderosa delle fratellanze massoniche. Non a caso nel 1884 contro la Massoneria scende in campo con l'enciclica *Humanum genus. De secta massonicum* lo stesso Leone XIII che chiama i cattolici alla mobilitazione. L'Italia, fra tutti gli Stati, è ritenuto quello maggiormente avvelenato "dall'odio satanico" verso il Papato: in un documento della Santa Sede si rileva come la maggior parte dei Deputati – eletti con l'astensione degli elettori cattolici, visto che, per divieto papale, questi non possono partecipare alle consultazioni politiche – "non crede in Dio e si fa beffe della religione". Che fare, dunque, per fronteggiare un nemico tanto insidioso se non rompere il velo di segretezza che circonda le Logge e svelare fatti e misfatti dei cosiddetti Framassoni? Le vicende della contrapposizione fra papa Leone XIII e la Massoneria assumono di tanto in tanto i toni incongrui e il plot sbilenco di un romanzo alla Dan Brown. Narra dunque Miccoli nel suo saggio come, all'appello del Vaticano, risponde subito il libellista francese Léo Taxil, alias Gabriel Jogand-Pagès, che con un colpo di scena di grande effetto rompe la propria appartenenza massonica e, convertito, viene accolto in pompa magna, a Parigi, alla Nunziatura apostolica dove annuncia la prossima uscita delle sue Confessioni di un ex libero pensatore. Vendute in tutta Europa, elogiate dai gesuiti di Civiltà cattolica, le pagine di Taxil – ricevuto nel 1887 da Leone XIII e dal suo segretario di Stato – descrivono un mondo massonico dove messe del diavolo e profanazione di ostie si mescolano a sfrenate pra-

tiche sessuali e a orge iniziatiche. Una conferenza delle rivelazioni sembra venire dal diario segreto – subito pubblicato – di una sorta di sacerdotessa massonica, miss Diana Vaughan, della quale Taxil serba la vera identità, rivelando solo che si è convertita da poco, rifugiandosi in convento, per evitare le vendette della "setta" alla quale si era data con femminile debolezza. Per alcuni anni Taxil è sulla cresta dell'onda, ma la sua ascesa ha termine quando uno scrupoloso gesuita tedesco, analizzando i suoi testi, ne fa emergere la totale assurdità. In aggiunta viene provato come Diana Vaughan sia esistita solo nella fantasia di Taxil. Questi, genialmente, risponde da par suo: svela, in una tumultuosa conferenza stampa parigina, di non essersi mai allontanato davvero dalla Massoneria ma, piuttosto, di aver fatto da agente provocatore di questa nello schieramento clericale. Il suo editore genovese Giovanni Fassicomo – che ha pubblicato in Italia, e con successo, i suoi libri – vista la mala parata e per non perdere quattrini scrive alla Segreteria di Stato del Vaticano, sostenendo che Taxil è stato assassinato alla vigilia della conferenza stampa parigina e sostituito da un sosia. Di storie come questa nelle vicende della Massoneria non ne mancano, ed emergono anche in molti dei saggi che compongono questo volume. Tuttavia la scommessa che il curatore dell'opera persegue è ben altra: far intravedere il ruolo della Massoneria come incubatore culturale e laboratorio sociale da cui la politica moderna trarrà ispirazione di idee, forme organizzative, modalità di funzionamento. Un tratto della Massoneria che, sostiene Cazzaniga, è stato spesso ignorato dalla storiografia militante, forse imbarazzata nel lasciar intravedere i tratti dell'elitismo massonico trapiantati nelle origini delle organizzazioni di massa del movimento operaio.

Giorgio Boatti

"Chi sei? e donde sei? – Sono figlio di terra e di Cielo stellante", recita una laminetta orfica trovata ad Eleuterna, nell'isola di Creta. Ed un passo dei *Testi delle piramidi* del re Unis (Egitto, fine V dinastia) precisa: "Il corpo alla terra e l'anima al cielo".

Le due affermazioni di fede sono complementari, sia pure distanziate nello spazio; entrambe, difatti, affondano le loro radici nell'ideologia delle società arcaiche, tradizionali, i cui principali mitologemi rivelano un'evidente unità di ispirazione. Nel caso specifico ci troviamo dinanzi all'antichissimo simbolismo dell'uomo, frutto di una ierogamia cosmica (le "sacre nozze tra cielo e terra") e in quanto tale essere duale, che partecipa di diffe-

## Bent Parodi

# L COME LUCE

(prima parte)

### *Simbologia stellare*

renti livelli di realtà.

Un aspetto, però, ci preme qui sottolineare: il significato attribuito alle stelle, la persistenza dell'immagine astrale come 'modello esemplare' nella coscienza dell'umanità d'ogni tempo. Per il nostro scopo ci gioveremo di una serie di riferimenti a carattere storico-comparativo, iniziando dagli albori delle prime civiltà 'storiche' del vicino Oriente antico. Una constatazione emerge immediata: le stelle, ovunque, sono state associate alla nozione di anima,

al principio immortale dell'individuo. E che questo sentimento fosse già oscuramente presente alla coscienza dell'uomo preistorico, così nelle società dei cacciatori, nomadi e pastori (con particolare vigore), come nei primi insediamenti agricoli del tardo neolitico, è tesi ormai generalmente accettata dagli storici delle religioni. Tutte le grandi esperienze del sapere sono state compiute osservando la volta celeste, il limpido stupore per l'immensità, l'emozione per la luce,

hanno determinato l'insorgere del pensiero religioso e di quello filosofico (*Metafisica* di Aristotele).

Gli astri, prima ancora del sole (che è esso stesso una stella) sono una teofania per eccellenza, rivelano il divino con immediatezza e costituiscono di per sé la più elementare esperienza del sacro, come forza trascendente, che sia data all'uomo.

Prima ancora che il sole, e ne preciseremo presto il fondamento, la più antica manifestazione del divino presso i Sumeri fu AN, il cielo, e la teofania solare (Utu, Shamas per gli Accadici di Babilonia, Shimagi per Ittiti e Urititi) è creazione relativamente tardiva avvenuta quando l'Essere supremo celeste, ormai stanco del mondo, aveva ce-

duto la supremazia alle altre due grandi epifanie della triade sumerica: Enlil, dio delle tempeste fecondatrici, Enki o Ea, il 'signore saggio' nume tutelare delle acque di vita, e degli uomini.

Ma già le stelle si erano rivelate come la grande teofania luminosa; e fra queste emerse, già in epoca arcaica, Venere, nota ai Sumeri e adorata nel suo nome di Inanna, la Signora – del – Cielo, più tardi chiamata dai vari popoli semitici Ishtar, Astoret, o Astarte. Inanna, personificazione della luce, fu la prediletta dagli iniziati, simbolo della sapienza astrale dei sacerdoti mesopotamici. E furono, più tardi, ancora le stelle, le sette sfere planetarie scoperte dai Magi, ad influenzare profondamente le dottrine dell'anima: nell'antico Iran, ancora prima della rivoluzione zoroastriana, si riteneva che il principio immortale dell'individuo fosse costituito dalle *fravashi*, finissime essenze spirituali, che, al momento della morte fisica, tornavano alla loro patria celeste: le stelle circumpolari, eterne perché fisse (e tali apparvero sempre all'osservazione). La forza di suggestione della psicologia delle *fravashi* fu tale da imporsi anche all'attenzione dei filosofi greci. E un grande pensatore, quale fu Platone, nella sua tarda vecchiezza accolse, con le *Leggi* ed il *Timeo*, più d'una concezione legata alle teofanie luminose del vicino Oriente.

Le stelle hanno preceduto il culto del sole, si è detto. Ne troviamo un'altra conferma in Egitto.

Lungamente si è scritto e supposto che le grandi piramidi e la Sfinge di Gizah fossero simboli solari, eretti in ossequio alla teocrazia regale del faraone, figlio di Ra. Ciò è vero solo a partire dalla V dinastia e dalle sue piramidi realizzate ad Abusir, quando la dotta classe sacerdotale di On, Eliopoli, la città del sole, si affermò prepotentemente su tutti gli altri sistemi teologici (e lo stesso ciclo di Osiride fu posto in ombra di fronte allo splendore di Ra).

A riprova di quanto abbiamo affermato – e sulle tracce di Boris de Rachewiltz – prendiamo ad esempio la grande piramide di Khufu (Cheope, alla greca). La costruzione si innalza per 146,59 metri su base quadrata di 230 metri per lato e, secondo un calcolo assai approssimativo, consta di 2 milioni e 300 mila blocchi di calcare provenienti dalle

locali cave che furono scoperte in epoca abbastanza recente.

L'inclinazione delle pareti – ricorda ancora de Rachewiltz – è di 51°-52° rispetto all'orizzontale ed è interessante notare il perfetto orientamento dei lati della piramide rispetto ai punti cardinali. Ciò riflette particolari concezioni religiose poiché in questo periodo (ca. 2700 a.C.) la dottrina relativa al paradiso faraonico ha carattere nettamente stellare: il re come apprendiamo dai *Testi delle Piramidi* – "sale [dalla sua piramide] al cielo tra le Stelle Imperiture [cioè circum polari]". Un particolare curioso è dato da riti, che – sino ad epoca assai tarda – venivano celebrati presso la grande piramide dai Sebaiti, membri di una confraternita di adoratori delle stelle. Se si pensa che *Seba* in antico egiziano designa appunto la 'stella', può essere maggiormente chiarito il rapporto tra il gigantesco monumento di pietra e il culto stellare. L'orientazione dei lati dell'edificio dovette presumibilmente essere fatta dallo stesso sovrano, data la parte costante sostenuta dai re d'Egitto nelle cerimonie relative alla fondazione dei Templi. Ci sono restati gli strumenti impiegati anche in epoca più tarda per determinare l'orientazione templare: il *merkhet*, detto letteralmente "carena di palma dell'osservatore delle ore", il filo a piombo, nonché i testi incisi sullo strumento che ne chiariscono l'uso: "Prendo il traguardo e impugno il manico del mazzuolo con Seshat [la dea del calcolo]. Ho volto il mio sguardo secondo il movimento delle stelle e l'ho diretto nell'asterismo della Grande Orsa... Ho stabilito i quattro angoli del tuo Tempio". Del re, nell'esercizio di questa funzione, è detto: "Immagine di Ishedes [soprannome del dio Thot, patrono delle scienze esatte], abile nell'uso del *merkhet*".

Precisione e grandiosità pur con la semplicità degli utensili. Ad essi si accoppiano la conoscenza delle regole del canone, il segreto artigianale, la magia del fare e della parola. Anche l'artista per eccellenza, l'architetto, posto sotto la protezione del demiurgo di Menfi, Ptah, detto "il capo degli artigiani", espressione equivalente a 'Grande Architetto', è un 'muratore' per la sapienza egizia.

Egli è il prototipo del *Maa-Kheru*, "colui che ha la giusta modulazione di voce". E in quanto tale sa essere

*Perkheru*, "evocatore con la voce", prima ancora che con il gesto.

Il faraone è la controparte terrena dell'architetto celeste, il Sommo Iniziato e suo rappresentante fra gli uomini; nelle istruzioni di re Kati per il figlio Merikara (che ama lo spirito astrale del sole) è detto: "Erigi monumenti agli dèi, ciò fa sì che il nome del costruttore riviva...".

E qui è opportuno ricordare che il nome, nella concezione egizia, ha valore sostanziale: non solo designa la cosa, ma partecipa – grazie ad *Hike*, la magia – dell'essenza della cosa stessa. Nei *grimoires* (cito ancora B. de Rachewiltz, *Incontro con l'arte egiziana*), allorché si vuol agire nei confronti di qualcuno, è prescritta la conoscenza preventiva del nome che sarà pronunciato con le formule esecrative.

Il 'far vivere il nome', l'affidare cioè alla memoria dei posteri il proprio ricordo, opera sullo stesso piano dell'Al di Là, poiché si suppone che le vibrazioni foniche di chi legge nome e formule (ecco il senso di *Maa-Kheru* e *Perkheru*) abbia un effetto vitalizzante.

La parola precede l'azione dell'architetto, che ad essa deve uniformarsi con l'esattezza estrema del calcolo. Che egli si avvalga per la recitazione dei necessari rituali del *Kheri-Heb*, o prete lettore, o che pronunci personalmente – se è un 'grande iniziato' – le formule della vita, la 'parola perduta', il principio non muta.

L'affermazione pitagorica "Dio opera ovunque con la geometria" compendia le ricerche degli antichi Egizi che, attenti osservatori della Natura, avevano notato il persistere di leggi identiche nel macrocosmo e nel microcosmo, nell'armonico movimento degli astri, nell'uomo, nell'insetto infinitamente piccolo, nella tela intessuta dal ragnò, nel petalo di un fiore: leggi di armonia, leggi di matematica sublime che determinano la stessa struttura degli esseri viventi in tutta la gerarchia biologica.

E, precedendo di millenni Leonardo Fibonacci, avevano intuito i rapporti geometrici, quali la sezione aurea, che reggono l'universo. Per questo all'inizio del *Papiro Rhind* si afferma: "Il calcolo accurato è la porta d'ingresso alla conoscenza di tutte le cose". Nel numero quindi, molto prima che in Pitagora e in Platone, fu la chiave della cono-

scenza ed esso reggeva la stessa creazione artistica: sapere è far vivere.

Nell'idea della piramide ritroviamo il naturale compendio di tutta l'ideologia muratoria egizia. Essa, al pari delle coeve *ziquurat* mesopotamiche, dette *Dur-An-Ki*, cioè legame fra cielo e terra, simboleggia l'albero cosmico, l'*Axis mundi* destinato a riaccostare i livelli ontologici, il piano celeste col piano terrestre. Prima ancora che raffigurare miticamente il tumulo primordiale, il *Ta-tjenen*, che emerse la 'prima volta' (*tp spj*) dal caos dando luogo alla nascita del mondo ordinato, del *Kosmos*, la piramide è una 'scala', l'*asket pet*, tramite i cui gradini il faraone raggiunge le stelle circumpolari, compiendo il rito del *sakhu*, la 'glorificazione'. È questa l'immortalizzazione dell'iniziato, il 'figlio delle stelle' si ricongiunge al suo principio con l'*Akh*, l'anima siderale.

E lo fa letteralmente aggrappandosi alla piramide (in egizio *minj* significa sia aggrapparsi che morire, sicché le nozioni di decesso e resurrezione sono sin da allora strettamente collegate). Nel più profondo recesso dei sacelli iniziatici più tardi l'avvenuta 'democratizzazione' dell'immortalità grazia il sacrificio di Osiride, il dio che soffre, muore e risorge garantirà a tutti i degni la conquista del *sakhu*, l'immortalità definitiva, che è sempre legata alla realtà astrale.

Solo l'*Akh* è destinato a non morire mai e, infatti, gli Egizi conoscono l'idea di una 'seconda' e di una 'terza' morte, di cui hanno un gran terrore e che solo il positivo giudizio del tribunale di Osiride è in grado di scongiurare con la pesatura del cuore. Il defunto è 'assolto' quando – al di là delle lettere delle formule – raggiunge la consapevolezza che egli, in realtà, è l'*Akh*, che vive in esso e per esso, che tutto il resto è mera illusione (questa è la vera 'solarizzazione' dell'iniziato). Prima di liberare il suo principio immortale egli, grazie all'ausilio dei rituali osiriaci, ha cercato di tenere in vita il più possibile gli altri due elementi ultramondani che lo hanno tenuto legato al ricordo saporoso della terra: il *Ka* ed il *Ba*, il 'doppio astrale' e l'anima eterica (l'*Akh*, il terzo elemento, è la 'mente causale' per dirla alla maniera dei teosofi).

(continua)



Staminali:  
UE, sì a ricerca

## Massoneria, Gran Maestro Raffi (Goi): “sconfitto l'oscurantismo”



Roma, 15 giugno 2006. “Con il voto di oggi del Parlamento Europeo e con il pronunciamento positivo relativamente alla ricerca sulle staminali è stato sconfitto finalmente l'oscurantismo e affermato il principio che la ricerca scientifica non deve mai essere subordinata a postulati religiosi e metafisici”.

Lo ha dichiarato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi commentando la presa di posizione dell'Europarlamento.

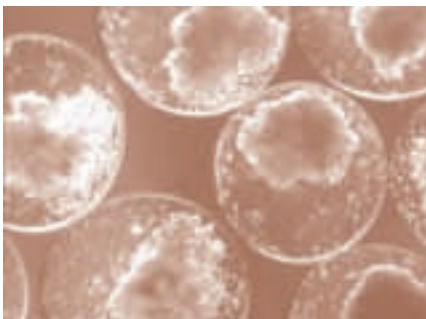
“Questo importante voto alimenta, innanzitutto, la speranza perché possa essere raggiunta una migliore qualità della vita per uomini e donne che oggi soffrono, e dimostra che temi così delicati e che hanno implicazioni etiche possono, e debbono, essere affrontati solo attraverso confronti civili e adogmatici”.

“Oggi come nel passato — ha concluso il Gran Maestro — la Libera Muratoria è chiamata a difendere la scienza da integralismi sempre rinascanti e sempre in agguato nel porre limiti al progresso della ricerca”.

Il Parlamento europeo ha dato via libera al finanziamento delle ricerche sulle cellule staminali embrionali. È una buona notizia, per molte ragioni, e deve essere valutata e commentata senza intenzioni agitatorie o toni apocalittici, tenendo nel giusto conto il fatto che la decisione è stata presa con una maggioranza che rivela l'esistenza di una forte divisione tra i parlamentari.

È una buona notizia perché quel voto respinge una linea che, se dovesse consolidarsi, potrebbe incrinare le dinamiche istituzionali dell'Unione europea.

Si è sostenuto, infatti, che si dovrebbe poter impedire ogni impiego di risorse europee ritenuto in contrasto con orientamenti esistenti all'interno di un singolo Stato membro. “Non voglio che le mie tasse servano a finanziare iniziative che non condivido”, si è detto. Così argomentando, tuttavia, si propone una interpretazione dell'Europa che la rende prigioniera



rassegna stampa  
attualità

16 giugno 2006 **la Repubblica**

# La vittoria dell'Europa

ra delle sue diversità, che in nessun momento potrebbero essere superate da una visione d'insieme, da una feconda dialettica che può nascere solo da un libero confronto tra idee e iniziative. La diversità come limite invalicabile, non come risorsa. Ma la messa in comune di mezzi finanziari serve anche a sollecitare proprio il superamento dei particolarismi, a creare uno spazio irriducibile a quello degli Stati nazionali, a dare evidenza a posizioni culturali diverse, e dunque a rendere evidente una specifica soggettività europea. Di questo abbiamo bisogno anche per reagire ai molti ostacoli che si continuano a levare sulla strada di una compiuta costruzione dell'Unione europea.

Si sostiene, però, che la posizione italiana in Europa sarebbe condizionata in modo stringente da quel che dispone la legge 40 sulla procreazione assistita e dall'esito del referendum che l'ha riguardata. Ma è bene ricordare che quella legge non esclude in maniera assoluta ogni ricerca sulle staminali, dal momento che questa rimane legittima quando si utilizzano linee cellulari già disponibili in Italia. E gli studiosi del diritto costituzionale, e la stessa Corte costituzionale, hanno ben messo in evidenza come non possa essere accolta l'idea che il referendum abbia un effetto di indirizzo politico vincolante per il Parlamento e per il Governo, sì che non si può sostenere che la posizione assunta dal ministro Mussi sia illegittima dal punto di vista politico ed istituzionale.

Tornando al voto del Parlamento europeo, deve essere considerato l'insieme delle condizioni indicate per il finanziamento delle ricerche sulle cellule staminali embrionali: esclusione della clonazione riproduttiva, della creazione di embrioni umani per finalità di ricerca, di modifiche ereditabili del genoma umano, dei contributi agli Stati che vietano questo tipo di ricerca. Queste, peraltro non sono novità. L'Unione europea ha sempre considerato con grande consapevolezza e rigore questo tipo di ricerche, che già in passato potevano essere finanziate solo in presenza di una precisa serie di garanzie, seguendo anche indicazioni contenute in un parere del Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie. Inoltre, l'articolo 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea vieta la clonazione riproduttiva: ma si è voluto esplicitamente escludere l'estensione di tale divieto alla cosiddetta clonazione terapeutica, sì che proprio quell'importante dichiarazione (votata anche dal Parlamento italiano) fornisce una indicazione significativa per quanto riguarda l'ammissibilità della tecnica di clonazione per finalità non riproduttive, dunque anche nel settore della ricerca sulle staminali. E il divieto di creazione di embrioni a fini di ricerca è già contenuto nella Conven-

zione sulla biomedicina che alcuni paesi, come la Gran Bretagna, non hanno firmato proprio perché consideravano quel divieto un inaccettabile ostacolo all'attività di ricerca.

Tutto questo dimostra che l'Europa si muove con prudenza e senso di responsabilità, trovando un punto di equilibrio tra libertà della ricerca e attenzione per valori riferiti al rispetto della vita. Questo orientamento dovrebbe essere apprezzato e sostenuto anche perché, legando la ricerca finanziata con fondi pubblici al rispetto di talune condizioni, offre un modello che, nei paesi dove questa ricerca è legittima, non può essere ignorato da chi svolge ricerca con fondi privati. Chiudere la porta alla presenza pubblica, quindi, offre solo una ingannevole garanzia, poiché spinge la ricerca verso i finanziamenti privati, dunque verso il mercato, dove le preoccupazioni etiche fanno maggior fatica a farsi valere nei confronti della logica del profitto.

Questa è un'altra ragione per guardare senza pregiudizi alla decisione europea, che aiuta a distinguere le questioni di principio dagli interessi mercantili, sì che appare singolare l'ostilità manifestata da taluni con l'argomento che, essendo l'Italia leader europeo nella ricerca sulle staminali adulte, dovrebbe convogliare i finanziamenti solo in questa direzione. Come non accorgersi che, in questo modo, si offre un formidabile argomento a quei paesi che premono per un finanziamento della ricerca sulle staminali embrionali proprio per rafforzare la supremazia in questo segmento del “mercato”?

So bene che questo modo di analizzare il complesso problema dell'uso delle cellule staminali embrionali si scontra con la barriera levata da chi considera l'embrione come persona e mette radicalmente in dubbio le prospettive di questo tipo di ricerca. Due argomenti che, tuttavia, devono essere valutati in modo diverso. Il primo riflette un punto di vista legittimo e rispettabile, ma che trova non solo tra gli scienziati legittime e rispettabili obiezioni. Si può partire, laicamente, da questo dato di realtà per cercare di mettere a punto, in comune, uno statuto dell'embrione che non sia fondato solo ideologicamente? Se guardo, tra gli altri, al contributo venuto dal dialogo



tra il Cardinal Martini e Ignazio Marino, sembrerebbe possibile dire che non vi siano insuperabili questioni di fede sulla via di questo dialogo. Per quanto riguarda, invece, l'utilità della ricerca sulle staminali embrionali, la pretesa di sostituirla d'ogni



utilità contrasta con l'opinione diffusissima tra gli scienziati d'ogni campo sulle sue enormi potenzialità. E, proprio perché queste potenzialità devono essere esplorate nell'interesse di tutti, il blocco di questa ricerca appare inammissibile. Partiti dall'Europa torniamo così a casa nostra, alla legge 40 sulla procreazione assistita, comprendo la ragion politica che ha indotto il Governo ad escludere proprie iniziative per sue eventuali modifiche. Ma non esistono vincoli per l'azione parlamentare, e tanto meno per una intensa azione dei cittadini, soprattutto perché i limiti e i guasti di quel cieco proibizionismo si fanno sempre più evidenti. Ma, per affrontare questa ineludibile questione e riaprire la discussione, non ci si può limitare ad invocare la libertà di coscienza per i parlamentari. Siamo di fronte a questioni che impegnano la coscienza di ciascuno e di tutti. Ed è proprio questa libertà di coscienza che, per prima, deve essere rispettata, non sequestrata da un uso improvvido e autoritario della regola giuridica.

Stefano Rodotà



**Stefano Rodotà.** Giurista e uomo politico, è professore di Diritto civile presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha presieduto l'Ufficio del Garante per la protezione dei dati personali. Attraverso l'analisi dei concetti di diritto, libertà e cittadinanza, i suoi studi sono rivolti alle questioni che, con l'avanzata del potere tecnologico nella vita democratica, sottolineano la complessità del rapporto tra sfera privata e sfera pubblica. I suoi ambiti di ricerca sono la bioetica e la responsabilità della scienza, la privacy, l'accesso all'informazione, la formazione del consenso. Tra le sue opere: "Tecnologie e diritti" (Bologna 1995); "Libertà e diritti in Italia" (Roma 1997); "Repertorio di fine secolo" (Roma-Bari 1999); "Tecnopolitica" (Roma-Bari 2004); "Intervista su privacy e libertà" (Roma-Bari 2005). È collaboratore del quotidiano "La Repubblica".

DIZIONARIO DEI LUOGHI COMUNI. Esportazione della democrazia e anti-multiculturalismo

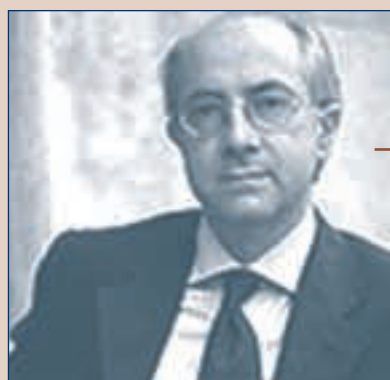
## In difesa dell'identità occidentale: mobile, meticcica e porosa

*Crede nei valori della nostra cultura non significa essere relativisti e tolleranti a dismisura. Il "politicamente corretto" porta al paradosso. Accettiamo pure l'idea di questa "superiorità", ma poggia su basi aperte, contaminate e anche impure.*

Si discute tanto, soprattutto in America, se sia giusto o meno "esportare" la democrazia oltre i nostri confini. E se ne discute con un occhio di riguardo soprattutto, è ovvio, all'esperienza irachena. L'idea che viene messa in discussione è quella dei teocon e in genere dei conservatori: l'idea, cioè, che con la democrazia si possa esportare quel modello o identità occidentale che rappresenterebbe il punto di arrivo della civiltà umana: l'unico in grado di garantire il rispetto dei diritti e della dignità umana. Connessa a questa idea è poi la lotta ingaggiata da più parti, ma in Italia forse soprattutto dai settori "terzisti", contro il multiculturalismo. Una lotta giusta, sebbene assuma da noi, ove è arrivata in ritardo, quasi a segno del nostro provincialismo, toni spesso estremistici o esagerati. Ora, sia ben inteso, l'ideologia multiculturalista, come ci ha insegnato fra gli altri la corrosiva penna di Harold Bloom, può raggiungere, e ahimè ha raggiunto, livelli così estremi da mettere capo a posizioni che, sforzandosi di essere "politicamente corrette", hanno finito per essere pericolose o, nel migliore dei casi, parodistiche. Non è raro trovare qualcuno, in qualche nemmeno sperduto campus americano, che, in nome del rispetto delle diversità, si rifiuta di studiare i classici della cultura occidentale giudicandoli complici di sopraffazioni, imperialismi e barbarie più o meno occulti! Così come, ad un livello più preoccupante, può succedere che si arrivi persino a tollerare pratiche barbare come la infibulazione solo perché espressione di una presunta rispettabile cultura "altra". In questo senso non si può non essere d'accordo con chi afferma che credere nei valori della cultura occidentale non significa essere relativisti e tolleranti a dismisura: la democrazia liberale non è affatto formale, né è una cultura indifferente ai valori. Essa, a ben vedere, è portatrice di valori solo apparentemente deboli: la forza non è

solo di chi urla, ma anche di chi sa persuadere e ammantare di buona retorica le sue scelte!

Detto questo a scanso di equivoci, credo che sia opportuno procedere a sfatare con forza un mito, un luogo comune del dibattito pubblico. Un'idea che ha in Italia tanti alfieri e che pressappoco suona così: "Per non essere sopraffatti dobbiamo credere nei nostri valori, soprattutto in quelli di ispirazione cristiana che ci hanno fatti grandi. E dobbiamo conservare pura, costi quel che costi la nostra identità, non avendo paura di ammettere che è superiore alle altre né di combattere per preservarla intatta". Orbene, accettiamo pure l'idea di questa "superiorità". Ma, subito dopo, dobbiamo chiarirci bene le idee: dobbiamo capire da una parte quali siano effettivamente i valori dell'Occidente, e dall'altra rendersi conto che la forza di questi valori risiede anche nel fatto che essi non sono mai stati né possono considerarsi valori statici e immobili nel tempo. Ora, ammesso e non concesso che i valori occidentali siano superiori agli altri, tale superiorità risiede proprio nel fatto che essi sono valori aperti: valori che non solo non temono il contatto e il contagio (l'"adulterazione", per così dire) con i valori di altre civiltà, ma che richiedono anzi che questo contagio e questa mescolanza non vengano mai meno e che mai ci si immunizzi contro di loro. La loro forza non sta nella "purezza" della loro presunta essenza originaria, ma nel "meticcio" delle forme miste: i valori della civiltà occidentale, cioè i valori della liberaldemocrazia, sono valori dai toni grigi piuttosto che valori bianchi o neri. Gli occidentali nel senso ideale del termine sono coloro che non hanno certezze, che non sognano mitici paradisi passati (da ristabilire) o futuri (da instaurare), che al meglio preferiscono il bene. Loro nemici sono pertanto anche gli occidentali alla Oriana Fallaci (o alla Bush che teorizza la vittoria del Bene sul Male): i valori occidentali, resi immobili e fissi, impermeabili agli altri, oltre ad essere specularmente uguali ai valori a cui si oppongono e che intendono combattere, finiscono rapidamente per convertirsi nel loro contrario. E che questo "punto critico" sia sempre lì lì per essere superato, lo di-



**Corrado Ocone.** Saggista e pubblicista, si occupa di temi concernenti la teoria del liberalismo. Fra le sue pubblicazioni, "Bobbio ad uso di amici e nemici" (a cura di, Venezia 2003), "Benedetto Croce. Il liberalismo come concezione della vita" (Soveria Mannelli 2005)

mostra la storia non esaltante dell'Occidente stesso: inteso, questa volta, in senso reale e non ideale.

In conclusione, l'Occidente, se non vuol tradire se stesso, non è all'integrazione e all'assimilazione degli altri che deve mirare. Bensi, fatto salvo il rispetto dei diritti umani, alla creazione di un campo paritario di confronto e di incontro fra diversi. Che è poi quanto esso ha sempre fatto nei suoi momenti migliori della mil-

lenaria storia cominciata nell'agorà ateniese. Nei momenti, voglio dire, di cui può e deve continuare a menar vanto.

Difendiamo perciò pure la nostra identità, ma rendiamoci conto che la nostra è una identità meticcia. E che è un'identità grande proprio perché è "porosa": lungi dal porsi di fronte e contro all'altro, lo assimila, lo integra e ne succhia come una spugna tutto quanto di buono esso ha.

Corrado Ocone

EMOZIONI / Odio, purezza, paura

## I sentimenti ideali dell'intollerante

Solitamente scomposto nelle sue diverse manifestazioni, il fenomeno dell'intolleranza viene affrontato da Michelangelo Jacobucci nella sua completezza in "I nemici del dialogo" (Armando editore, Roma). Un fenomeno multiforme del quale l'autore tenta di cogliere il senso profondo, abbinando il rigore storico-sociologico, con un linguaggio discorsivo.

A voler affrontare un discorso rigoroso sulla tolleranza e intolleranza, ci troviamo dunque in difficoltà già sin dalle prime battute. Non riusciamo nemmeno a trovarci d'accordo su cosa intendiamo con questi due termini che, al pari di tanti altri termini astratti, come ad esempio "libertà", "democrazia", tendono ad assumere significati diversi per gente diversa. Riceviamo esortazioni a praticare la tolleranza come una virtù e poi scopriamo che c'è chi pensa invece che la vera virtù sarebbe addirittura l'intolleranza, anche se "una virtù terribile". È un discorso tutt'altro che teorico. Essere annoverati nella schiera dei tolleranti o degli intolleranti fa una grande differenza, attiene al modo in cui valutiamo le reazioni più appropriate a determinate situazioni di crisi, rivela se siamo a favore di atteggiamenti conciliatori oppure intransigenti, se siamo inclini all'uso della persuasione oppure della forza. Non implica quindi solo una scelta etica, ma scelte concrete su problemi di portata globale, come ad esempio la lotta al terrorismo, al genocidio, alla proliferazione nucleare.

La parola "tolleranza", come abbiamo detto sin dall'inizio, è un termine nuovo, "moderno" nato nell'Europa dell'Illuminismo, al termine delle guerre di religione, in concomitanza con l'affermarsi di idee rivoluzionarie, quale quella dei diritti dell'uomo, che traduceva in termini politici il principio cristiano dell'eguaglianza di tutti gli esseri umani. L'intolleranza invece (anche se la parola etimologicamente deriva dalla precedente ad indicare la mancanza di tolleranza), nella sua essenza, la netta chiusura verso l'Altro, è fenomeno prepo-

tente, antico quanto l'uomo, quindi afferrabile intuitivamente. Si riallaccia indubbiamente a qualcosa di più ampio che ha a che fare con il lato oscuro della nostra natura, con la nostra "ombra", come direbbe Jung, o con la "bestia immonda" di cui parlava Brecht. Freud ha ancora una volta lasciato il segno, identificando il "disagio della civiltà" nella "pulsione di morte", cieca e invasiva: il crimine, la barbarie, il genocidio sarebbero iscritte irrimediabilmente nel gene umano, sia a livello individuale che collettivo. Non è il caso di addentrarci qui nella famosa disputa filosofica tra l'hobbesiano "homo hominis lupus" violento per natura e il "buon selvaggio" rousseauiano, incattivito dalla società. Possiamo però constatare ogni giorno con i nostri occhi e a nostre spese quanto gli esseri umani possano essere violenti e aggressivi. L'uomo è il solo animale (ad eccezione dei topi e alcuni insetti sociali), che uccide sistematicamente quelli della sua stessa specie. Secondo alcuni antropologi contemporanei, egli è arrivato ad essere il signore di tutti gli animali perché è prima di tutto un assassino. L'intolleranza ha certo a che fare con tutta questo, è il più delle volte atteggiamento aggressivo e violento, ma non si identifica *tout court* con l'aggressività e la violenza. È qualcosa di diverso e di più. Gli scontri fratricidi che hanno segnato la storia dell'umanità sono stati spesso provocati da obiettive necessità: cibo, donne, l'acqua del pozzo; successivamente, con il complicarsi dell'organizzazione sociale, per assicurarsi posizioni vantaggiose nell'equilibrio delle forze. La spinta primaria raramente era il disprezzo o l'odio; spesso il vincitore si assimilava col vinto, anzi lo prendeva come modello. Il vocabolario dell'intollerante abbonda invece di espressioni come "non sopporto... mi fa orrore... mi fa ribrezzo". Il suo sentimento dominante sembra essere il disprezzo più che l'odio. L'odio infatti può essere una forma distorta di dialogo e di intimità, mentre non si può nemmeno odiare chi si ritiene non abbia con noi niente in co-

mune. L'intollerante è incapace di discutere. Pensa e parla da solo, senza dialogo.

E, come osserva acutamente la filosofa Roberta de Monticelli, si può parlare da soli anche al plurale, rivolti soltanto ai compagni di battaglia. È assai frequente che l'intolleranza arrivi alla sua forma parossistica che è il fanatismo. Perché ci fa vedere la vita in termini di aut-aut. L'intollerante – e in sommo grado il fanatico – è costantemente, potremmo dire ossessivamente, animato da giudizi di valore, più che altro negativi. È sempre pronto a giudicare persone e cose e per giudicare usa raramente termini come "quasi" o "una specie di"; per lui quella data situazione è "assolutamente assurda" e quel tizio "un totale imbecille". Le generalizzazioni gli sono abituali, non fa altro che dividere il mondo tra ciò che è "giusto" e ciò che è "ingiusto". Il loro è un senso di rettitudine inflessibile. Lo si vede persino da come parlano e gesticolano, dal loro portamento.

Nemmeno il luogo comune, secondo cui l'intolleranza è dovuta all'ignoranza, regge a una più attenta analisi: il più delle volte l'intollerante vuole l'ignoranza, non sente alcun bisogno di imparare alcunché da chi non la pensa come lui. Egli sa che tutto quanto costui crede, dice e fa è sbagliato, perciò non vuole nemmeno sentirne parlare. L'intollerante va assai più in là del semplice intransigente. Quest'ultimo non intende spostarsi di un millimetro dalle proprie posizioni, ma potrebbe nonostante tutto ammettere lealmente che l'avversario abbia le sue ragioni per comportarsi in un certo modo. L'intollerante invece non si accontenta di mantenere le proprie posizioni. A lui quello che preme più di ogni altra cosa è aver ragione e imporre questo suo aver ragione a tutti gli altri. L'intolleranza quindi contiene un'alta carica emotiva. Una carica non sempre e necessariamente malvagia, che può anzi essere una carica ideale. Sì, proprio così, una carica ideale. "Il fanatico – scrive Amos Oz – è la creatura più disinteressata che ci sia. Vuole"



## L'opinione

### "Pubblica Istruzione" Pubblica?

Due lettori di "Repubblica" in questi giorni hanno invocato il ripristino dell'aggettivo "pubblica" per l'Istruzione, con riferimento al relativo Ministero e coerenti ambiti competenze snodi. La richiesta è sacrosanta. Lo stato di quella che, durante il ventennio fascista, veniva chiamata "Educazione Nazionale" è davvero penoso. Per l'assoluta - e crescente - inadeguatezza dei fondi pubblici al settore, l'avarico, ingiusto trattamento dei docenti, e soprattutto la "distrazione" verso il dovere istituzionale dello Stato all'istruzione di tutti, le sovvenzioni a vario titolo fornite alla scuola "privata". Che almeno qualcuno, qualche volta, ricordi il precetto costituzionale (art. 33) del dovere della Repubblica di "dettare le norme generali sull'istruzione e istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi", del divieto di oneri dello Stato per scuole private.

Ernesto D'Ippolito

le salvarti l'anima, vuole redimerti, vuole francarti dal peccato dell'errore, dal fumo, dalla tua fede o dalla tua incredulità, vuole migliorare le tue abitudini alimentari, vuole impedirti di bere o di votare nel modo sbagliato". A scavare a fondo, l'intolleranza, anche nella sua forma meno ossessiva e fanatica, può ricondursi all'aspirazione sepolta nel profondo di ogni uomo a trascendere la banalità del quotidiano, il desiderio di riconoscimento, l'affermazione di identità. E anche, come osservava Paul Valéry in un suo celebre discorso alla Sorbonne nel 1932, un anno prima dell'ascesa del nazismo, può fasi risalire ad "un'ossessione di purezza". L'espressione del linguaggio comune, che qualifica l'intollerante come chi "non vuol sentir ragioni" ci conferma questo contenuto passionale, che induce un individuo o un gruppo a porsi quale portatore di una certezza assoluta che gli

altri sono chiamati a condividere, pena la marginalizzazione, il rigetto, o addirittura l'eliminazione fisica. Questo fondamento emotivo collega fortemente l'intolleranza all'autocoscienza, quindi all'evoluzione dell'uomo. Quanto più l'uomo si distacca dal resto del mondo animale attraverso la creazione di credenze astratte, tanto più acquista la fierezza della sua unicità e si sente costretto a difenderla a costo della vita, assieme alle relative credenze che la sostanziano. Questo può spiegare come mai l'intolleranza abbia raggiunto il suo culmine in epoca moderna, allorché l'uomo ha spinto al massimo la sua ansia di certezza e di autoaffermazione. In passato la certezza assoluta della Verità aveva quasi esclusivamente veste religiosa: la Verità era quella di un unico Dio. Poi si sono aggiunte altre certezze categoriche, man mano che il pensiero dell'uomo si svincolava dai condizionamenti religiosi e diveniva più indipendente e sofisticato: la Verità della Tradizione, del Capo, della Scienza, di un Ideale. Tanti fari luminosi, tanti punti fermi, da nominare con deferenza e scrivere con la maiuscola, divenuti sostituti della divinità. Oggi che Marx è stato scalzato dal suo piedistallo, viene progressivamente rivalutato il ruolo delle emozioni nel comportamento individuale e collettivo.

Michelangelo Jacobucci

**Michelangelo Jacobucci** è stato

Ambasciatore d'Italia in vari Paesi del mondo. Oltre a prestare servizio come diplomatico nei cinque continenti, ha ricoperto gli incarichi di portavoce del presidente Sandro Pertini, direttore dell'Istituto Diplomatico, direttore generale delle Relazioni Culturali del Ministero Affari Esteri, membro del Consiglio Esecutivo dell'Unesco, presidente del Consiglio Esecutivo dell'Unione Latina. È autore di varie pubblicazioni in materia di relazioni internazionali.

## anniversari



## L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

### ANGELO BATTELLI Fisico, politico

**N**ato a Macerata Feltria il 28 marzo 1862, compì gli studi secondari nel ginnasio di Sassocorvaro e poi nel collegio degli scolopi di Urbino. Nel 1880 si iscrisse alla facoltà di fisica dell'università di Torino e vi conseguì la laurea nel 1884. L'anno successivo fu nominato assistente di Andrea Naccari alla cattedra di fisica della stessa università, e vi rimase fino al 1889, quando, vinto il concorso per la cattedra di fisica sperimentale, si trasferì a Cagliari per passare poi (1891) a Padova e infine a Pisa (1893). Fondò nel 1897 la Società Italiana di Fisica e diede forte sviluppo come di-

retto del periodico di fisica "Nuovo Cimento", ormai scaduto ad una tiratura di cento copie. La passione per la politica lo accompagnò per tutta la vita. Repubblicano, dopo aver preso attiva parte alle manifestazioni promosse a Torino, dal 1882 al 1885, contro la politica d'alleanza alla Germania e all'Austria, nel 1885 subì tre mesi di carcere sotto l'accusa di aver preparato la dinamite della bomba fatta scoppiare alla base della statua di Vittorio Emanuele I, ma il processo si chiuse con un'assoluzione per mancanza di prove. Nel 1900 fu eletto deputato di Pisa e il mandato gli fu rinnovato, con votazio-

ni quasi plebiscitarie, dai collegi di Pisa e di Urbino nel 1904: optò per Urbino, dove egli venne nuovamente eletto nel 1909 e nel 1913. In Massoneria, fu affiliato maestro nella Loggia "Fratellanza Universale" di Pisa il 19 gennaio 1898; nel 1907 fu tra i fondatori della Loggia "Ettore Socci", ma la sua permanenza in questa officina fu relativamente breve perché volle affiliarsi all'altra Loggia pisana "Carlo Darwin". La sua fama derivò dai profondi studi sull'elettricità medica, ricchi di risultati teorici e pratici, sia per la cognizione dei modi di essere della corrente



elettrica nel corpo umano, sia per i metodi tecnici d'indagine. Nella terminologia studiò le proprietà termiche dei vapori, in elettrologia le scariche oscillatorie; altri suoi contributi scientifici riguardano il punto critico della materia, e i fenomeni di radioattività. Morì a Pisa l'11 dicembre 1916.

(dal libro  
di Vittorio Gnocchini)

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente****Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

L'U.S.P.I., Unione Stampa Periodica Italiana, ha dato alle stampe la tredicesima edizione (2005/2006) della "Guida della Stampa Periodica Italiana".

L'opera è composta da un volume contenente l'elenco di circa 9.000 periodici editi in Italia, catalogati alfabeticamente per materia trattata, e da un CD ROM che riporta tutta la normativa relativa al settore dell'editoria, aggiornata a settembre 2005, tra cui la legge sulla stampa, sul diritto d'autore, la disciplina della pubblicità, il Regolamento del Registro degli Operatori di Comunicazione, il prontuario fiscale, le agevolazioni tariffarie, la disciplina della Privacy ecc. ecc.

La "Guida", utile strumento per tutti coloro che operano nel settore editoriale e per chi vuole avvicinarsi a questa materia, è posta in vendita al prezzo di Euro 78,00 più spese di recapito postale.



PER ORDINAZIONI: tel. 06 4071388 - 4065941 (anche fax) - fax 06 40 66859 - E-mail: uspi@uspi.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense